

**CENSIS**

**Il valore sociale  
delle funzioni  
istituzionali del CONI**

*Rapporto finale*

**Roma, dicembre 2025**



# INDICE

<b>Presentazione e principali evidenze del lavoro di ricerca</b>	<b>4</b>
1. <i>Lo sport tra investimento sociale e sistema economico</i>	4
2. <i>CONI, una finalità tante funzioni</i>	5
3. <i>La percezione degli italiani</i>	6
4. <i>Le variabili economiche, le stime</i>	8
<b>Parte I: il valore sociale dell'operato del CONI. Le funzioni di disciplina, regolatorie e gestionali nella percezione degli italiani</b>	<b>12</b>
<b>1. Lo sport come risorsa</b>	<b>13</b>
1.1. <i>Le ragioni della ricerca</i>	13
1.2. <i>Autonomia e sostenibilità economica dell'Ente Pubblico: gli elementi ineludibili per amplificare il valore sociale dello sport organizzato</i>	14
<b>2. I buoni valori</b>	<b>17</b>
2.1. <i>L'esercizio dei valori della Carta Olimpica</i>	17
2.1.1. Sport per tutti, società più equa	17
2.1.2. Crescere anche come cittadini	18
2.1.3. Effetti coesivi e sulla qualità della vita	20
<b>3. La lotta alle sostanze alteranti</b>	<b>21</b>
3.1. <i>Una funzione istituzionale essenziale</i>	21
3.2. <i>Una priorità certificata dai dati</i>	22
<b>4. Più sport per tutti</b>	<b>23</b>
4.1. <i>Colmare le carenze di offerta</i>	23
4.2. <i>Urgenza investimenti</i>	23
<b>5. Lo sport, il volto migliore di un Paese</b>	<b>25</b>
5.1. <i>Effetto medaglie olimpiche</i>	25
5.2. <i>Gli italiani e i successi nelle grandi competizioni sportive</i>	25
<b>6. Le istituzioni di un buon movimento sportivo</b>	<b>28</b>
6.1. <i>Governance e modalità di finanziamento</i>	28
6.2. <i>Cosa genera lo sport organizzato per italiani e Italia</i>	29
6.2.1. Buona salute per tutti, senza discriminazioni	29
6.2.2. La funzione valoriale	30

6.2.3. Leva anche per fare sviluppo	31
<b>Tabelle e figure</b>	<b>32</b>
<b>Parte II: assetti e prospettive economiche</b>	<b>41</b>
<b>1. Le funzioni istituzionali del CONI, considerazioni economiche</b>	<b>42</b>
<i>1.1. L'assetto e le funzioni istituzionali del CONI</i>	42
<i>1.2. Alcune indicazioni di natura economica</i>	49
<i>1.3. Una prima ipotesi di simulazione dei costi</i>	54
<i>1.4. Analisi comparativa di alcuni enti regolatori</i>	57
1.4.1. AGCOM	57
1.4.2. IVASS	59
1.4.3. ARERA	59
1.4.4. ANAC	60
<b>2. La regolazione del lavoro sportivo</b>	<b>61</b>
<i>2.1. Definire il lavoro sportivo</i>	62
<i>2.2. Le mansioni funzionali allo svolgimento delle attività sportive</i>	63
<b>Nota metodologica</b>	<b>67</b>
<b>Tabelle e figure</b>	<b>70</b>

## **PRESENTAZIONE E PRINCIPALI EVIDENZE DEL LAVORO DI RICERCA**

### **1. Lo sport tra investimento sociale e sistema economico**

La pratica sportiva, a livello amatoriale come nel confronto agonistico, è uno dei più importanti ambiti di investimento sociale: promuove l'educazione, la tutela della salute, l'inclusione dei più fragili, stili positivi di vita e di convivenza collettiva.

Parallelamente, lo sport è anche un potente motore economico in quanto generatore di occupazione e di valore aggiunto che di fatto contribuisce alla crescita del Pil del Paese. Valore che non deriva esclusivamente dalle attività sportive propriamente dette, ma che si estende a una vasta gamma di attività collegate come la produzione di abbigliamento o attrezzature sportive, nonché a settori che gravitano intorno allo sport come i media sportivi, i servizi turistici e anche sanitari.

Si tratta di una rete di attività ad alto valore sociale ed economico che rappresenta una risorsa fondamentale per il nostro paese da promuovere e tutelare.

Ecco, quindi, il punto di partenza della seguente Ricerca, ovvero mettere in luce come lo sport sia, da un punto di vista del rilievo sociale e della rilevanza economica, un sistema complesso, organizzato e regolato intorno all'attività agonistica. Quest'ultima intesa sia come quella svolta nelle grandi competizioni internazionali, sia quella nelle più minute competizioni nelle strutture periferiche.

Attività agonistica che ha, necessariamente, specifiche regole di accesso e di funzionamento che poggiano su un impianto normativo ha nel tempo costruito e modulato in funzione dei cambiamenti e delle necessità dettate dalla partecipazione italiana al movimento olimpico e dallo straordinario e crescente valore sociale dello sport.

Il progetto di ricerca sul valore sociale dell'azione istituzionale del CONI, nato da una collaborazione tra il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e il Censis e che vede qui presentati i primi risultati, mira a evidenziare i modi e i vincoli del contributo delle funzioni istituzionali del CONI alla generazione di valore attraverso la disciplina e la regolazione dello sport organizzato.

## 2. CONI, una finalità tante funzioni

Il sistema sportivo italiano organizzato è caratterizzato da un insieme di funzioni istituzionali numerose e diversificate che, nel tempo, sono state ridefinite, mutando le fonti e le regole del sostegno pubblico, la natura giuridica di alcuni grandi protagonisti e gli schemi di vigilanza e di controllo sullo sport e sugli operatori economici coinvolti.

Il CONI, articolazione nazionale del Comitato Olimpico Internazionale, è un ente pubblico non economico indipendente costituito come Confederazione delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate ed è l'autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive (art.1 dello Statuto).

Le funzioni istituzionali del CONI, orientate al rispetto e alla promozione dei valori dettati dalla Carta Olimpica ed esercitate in base allo Statuto e alla normativa nazionale, pur articolate in diverse linee di azione e di responsabilità sono riconducibili a una finalità principale: *presiedere, curare e coordinare l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale*.

In altre parole, il CONI ha il compito di:

- svolgere ogni attività funzionale a promuovere e garantire la regolarità dello svolgimento delle attività sportive organizzate;
- dettare principi su idoneità tecnica ed organizzativa dei soggetti aderenti al sistema sportivo regolamentato;
- assicurare la correttezza dei comportamenti di tutti gli operatori economici che agiscono nell'ambito del sistema sportivo;
- garantire la conformità di impianti e infrastrutture alle regole tecniche e sportive.

Una finalità che ha alla sua base tanto l'adesione italiana ai valori del movimento olimpico internazionale quanto la consapevolezza diffusa che il presiedere e presidiare lo sport organizzato debba fondarsi su principi di parità e uguaglianza, come il contrasto ad ogni discriminazione per etnia, sesso o nazionalità (lo dichiara il 91,7% degli italiani) o per condizione economica (lo pensa il 90,5% degli italiani).

La promozione dei valori del movimento olimpico e la responsabilità di esercizio delle funzioni sociali dello sport, presieduti e coordinati dal CONI, sono, evidentemente, compiti complessi che il nostro ordinamento attribuisce a moltissimi soggetti pubblici e privati, orientati al profitto o dediti alla solidarietà collettiva, con ruoli economici o istituzionali.

Ecco l'alto valore che assume la *regolazione* della pratica sportiva agonistica, intesa come la capacità di *promuovere e garantire* la regolarità dello svolgimento delle attività sportive organizzate.

Ed è fondamentale evidenziare come una regolazione efficace necessiti di:

- una presenza nazionale e internazionale diffusa e di alto livello;
- una capacità di relazione e di intervento sulle numerosissime strutture sportive (società, enti, impianti, ecc.);
- una solida attitudine di integrazione dei tanti lati del poliedro sportivo (le competizioni, la preparazione, la tutela degli atleti, la formazione dei tecnici, le regole gestionali, lo sviluppo delle competenze individuali).

Ampliando così i ritorni individuali e collettivi dell'investimento sociale nello sport, al pari della regolazione e dello sviluppo di altri sistemi ad alta rilevanza educativa e di inclusione come l'istruzione, la formazione professionale, l'assistenza e la protezione delle persone e delle famiglie più fragili.

### 3. La percezione degli italiani

L'insieme di funzioni istituzionali che mostrano i risultati della ricerca qui sinteticamente ripresi, si fonda, nell'opinione degli italiani, su quattro elementi strutturali per il sistema dello sport:

- *nell'urgenza di investire nella dotazione e nella qualità delle infrastrutture e degli impianti.* Infatti, per l'88,0% degli italiani bisogna aumentare la pratica sportiva nelle scuole destinando maggiori risorse nelle dotazioni sportive scolastiche e per il 79,0% è urgente e prioritario investire negli impianti sportivi al fine di ampliare le opportunità di fare sport;
- *nella capacità di coltivare i talenti mettendo ciascuno in condizione di esprimere le proprie potenzialità sportive,* negli allenamenti e nelle competizioni. Così l'81,3% degli italiani ritiene, ad esempio, che vada garantito un sostegno economico agli atleti affinché siano soddisfatte le condizioni indispensabili per la preparazione alle competizioni sportive ad alto livello. Investimento questo che restituisce non solo un ritorno individuale, ma soprattutto un interesse collettivo nella

reputazione del Brand Italia su scala internazionale e nell'accrescimento della pratica sportiva;

- *nella convinzione che lo sport organizzato debba essere affidato a un ente pubblico* che definisca le regole e i principi fondamentali di ogni disciplina sportiva e ne controlli e governi l'applicazione concreta (lo pensano 2 italiani su 3);
- *nel convincimento che finanziamento e copertura dei costi della tutela e promozione delle attività sportive debbano basarsi su un sistema di finanziamento misto.* Parere condiviso dal 69,6% degli italiani.

Se da un lato appare quindi evidente l'importanza della regolazione del sistema sportivo, affidata a un ente pubblico quale migliore soluzione per massimizzare i ritorni sugli investimenti nello sport, dall'altro lato per la sostenibilità dei costi e degli investimenti necessari alle funzioni istituzionali del CONI il trasferimento di risorse pubbliche deve essere adeguato nel tempo pur se ispirato a una convivenza, di lungo periodo, tra operatori privati e pubblici. A garanzia del buon funzionamento di un sistema a cui tutti devono poter avere accesso.

Come è ampiamente noto, nel nostro Paese le funzioni di regolazione pubblica hanno una larga varietà di natura e di forma giuridica: dalla vigilanza sugli intermediari bancari e assicurativi alla tutela della salute pubblica nell'accesso e nella gestione delle produzioni agroalimentari, dalla regolazione dei mercati dell'energia, delle telecomunicazioni o dei rifiuti alla supervisione sul sistema degli appalti pubblici, dall'abilitazione all'esercizio di una professione alla programmazione dello sviluppo di reti e infrastrutture.

Nonostante l'eterogeneità delle regolazioni, per ambiti di applicazione o forme giuridiche, tutte sono unite da un minimo comun denominatore: le decisioni del Regolatore, comunque assunte in base alle specifiche competenze, hanno carattere precettivo e vincolante per i destinatari, relativamente all'accesso e allo svolgimento delle attività nell'ambito del sistema regolato. E, tutte, sono caratterizzate da un'evoluzione tecnologica e istituzionale di crescente complessità.

Per il CONI questo minimo comune denominatore si rivolge, inoltre, verso tre diverse platee di destinatari: gli operatori economici che partecipano alle attività dello sport organizzato; le persone che a diverso titolo e con diverse responsabilità praticano, tutelano o supportano la pratica sportiva; le

delegazioni di atleti italiani alle competizioni internazionali, a partire dai Giochi Olimpici, dall’altro.

Senza le funzioni di disciplina e regolazione garantite dal CONI le attività sportive si limiterebbero allo svolgimento di libere manifestazioni sportive, ciascuna in grado di dettare proprie regole di funzionamento, e qualunque delegazione italiana sarebbe priva dei requisiti minimi per la partecipazione ai Giochi Olimpici o alle manifestazioni sportive internazionali.

Valga solo come semplice constatazione provocatoria: senza la finalità, pubblica ed istituzionale del CONI, lo sport italiano vedrebbe venire meno la caratteristica di essere un sistema organizzato e regolato.

Un sistema, quello dello sport organizzato, orientato alla competizione sportiva di alto livello, ma composto da una galassia eterogenea di operatori e di enti associativi che, nella quasi totalità dei casi, sono di minuta dimensione: oltre il 95% delle associazioni sportive non profit non ha, ad esempio, dipendenti.

#### **4. Le variabili economiche, le stime**

Accanto al valore sociale della pratica sportiva organizzata, analizzata nella prima parte di questo Rapporto, si pone anche il tema del valore economico delle funzioni istituzionali del CONI. Tema approfondito nella seconda parte del documento che raccoglie i risultati del lavoro di ricerca.

Il CONI, come ente pubblico, riceve un trasferimento da parte dello Stato (definito nel tempo dalle leggi di bilancio) che dal 2021, in base alle norme vigenti, è pari a 45 milioni di euro all’anno. Da ciò derivano due questioni:

- l’adeguatezza di tale cifra in termini assoluti e in prospettiva di lungo periodo per la reale copertura dei costi regolatori;
- la possibilità di trasferire, anche solo parzialmente, il costo della regolazione sugli operatori privati del sistema sportivo.

Sul primo punto il lavoro di ricerca presentato in questo Rapporto prova a fornire alcuni approfondimenti e spunti di riflessione per valutare l’effettivo valore economico delle attività istituzionali del CONI e per determinare una soglia “ragionevole” del trasferimento di risorse pubbliche in favore del compito e delle finalità istituzionali del Comitato Olimpico Nazionale.

Sul secondo punto appare evidente che un, eventuale, trasferimento dei costi di regolazione agli operatori privati equivarrebbe all'introduzione di una imposta sulle associazioni e sulle società sportive che, di fatto, andrebbe a contrastare con l'interesse collettivo nella promozione di un sistema che mira ad essere il più possibile inclusivo, riducendo le diseguaglianze sociali e territoriali.

Inoltre, anche ammettendo l'ipotesi di una traslazione dei costi di disciplina e regolazione sugli organizzatori di manifestazioni e gare sportive, resterebbe la straordinaria complessità di determinare l'aliquota necessaria da applicare agli operatori sportivi per la copertura dei costi delle attività di regolazione.

Infatti, come più approfonditamente spiegato nella seconda parte di questo Rapporto, gli aspetti da porre alla base di una valutazione economica delle funzioni istituzionali e di regolazione del CONI sono in sintesi:

- l'inseparabilità delle attività istituzionali del CONI, poiché, nel loro complesso, rappresentano una sorta di “volta ad ombrello” unitaria di promozione del sistema sportivo italiano;
- la coesistenza di contributi privati e di trasferimenti pubblici non si traduce, né può tradursi, in una separazione tra attività istituzionale e attività commerciale delle risorse acquisite dal CONI;
- l'esercizio delle funzioni istituzionali del CONI presuppone e richiede la messa in opera di una larga serie di dotazioni infrastrutturali (a partire dai Centri di Preparazione Olimpica) il cui valore è essenzialmente pubblico;
- per alcune delle funzioni di disciplina, regolazione e gestione del CONI è poco sensato attribuire un valore economico: quanto vale una medaglia olimpica? Quanto la protezione della salute di un atleta escluso dalle manifestazioni di alto livello? Quanto la reputazione internazionale del nostro Paese o l'attrattività della pratica sportiva verso i giovani?
- anche riuscendo a trovare i razionali di una stima economica del valore delle funzioni istituzionali del CONI, come estrarne la sua componente sociale di inclusione e di attrattività della pratica sportiva organizzata?

Un quadro complesso, quello dell'analisi economica della finalità istituzionale del CONI che tuttavia può essere affrontato seguendo diverse piste di ricerca. Non tanto per determinare il valore di soglia del trasferimento

pubblico o la quota percentuale di questo rispetto al valore complessivo delle entrate dell'Ente, quanto piuttosto per mettere in luce la necessità di investire nelle funzioni di disciplina, regolazione e gestione del sistema dello sport organizzato.

Nel seguito, occorre precisare che, oltre al trasferimento da parte dello Stato di 45 milioni di euro annui, esistono altre forme di sostegno derivanti dal bilancio dello Stato che, tuttavia, sono o marginali per entità o dotate di carattere provvisorio a copertura di spese per esigenze specifiche e limitate nel tempo.

Dall'approfondimento presentato nella seconda parte del Rapporto emergono, in sintesi, alcune considerazioni economiche:

- applicando il deflatore dei consumi pubblici al valore di 45 milioni di euro del 2021, si può determinare il valore che dovrebbe essere riconosciuto oggi al CONI per l'anno in corso, mantenendo cioè tale valore in base all'incremento dei costi per le pubbliche amministrazioni: 45 milioni di euro del 2021 corrispondono a 49,4 milioni di euro oggi;
- confrontando l'andamento delle entrate di altri enti regolatori, il cui funzionamento è attribuito al contributo da parte degli operatori del sistema regolato e quindi in grado di seguirne le complessità, si nota che esiste una soglia di riferimento di previsione delle entrate, per l'esercizio finanziario 2025 pari a 85 milioni all'anno. In particolare, limitando l'analisi alle entrate dai soggetti regolati o vigilati: 86,9 milioni di euro per la regolazione del sistema delle comunicazioni, 86,5 milioni per la vigilanza sulle assicurazioni, 96,5 milioni per la regolazione del sistema energetico e idrico, 68,9 milioni per il contrasto alla corruzione negli appalti delle pubbliche amministrazioni;
- in termini di incremento nel quinquennio 2021-2025 delle entrate di altri enti regolatori quale contributo alla regolazione da parte dei soggetti regolati o vigilati si nota come le variazioni sono: +64,0% per la regolazione dei sistemi energetici e idrici; +34,9% per il contrasto alla corruzione nel sistema degli appalti pubblici; per la vigilanza del sistema assicurativo +27,9%; per la regolazione del sistema delle comunicazioni +18,8%.

Tale incremento del contributo da parte dei soggetti del sistema regolato si è reso necessario a seguito non tanto dell'ampliamento significativo delle

competenze regolatorie attribuite a ciascun ente, quanto piuttosto di un considerevole aumento della complessità del sistema regolato per l’innovazione tecnologica, per il più serrato confronto internazionale, per la chiamata in causa di competenze e specializzazioni ad alto valore aggiunto.

In altre parole, la variazione nel tempo del trasferimento pubblico in favore delle attività istituzionali garantite dal CONI dovrebbe seguire una dinamica simile a quella seguita, in condizioni di mercato, dal contributo regolatorio dei soggetti del sistema regolato, ben più significativa del semplice adeguamento attraverso il deflatore dei consumi pubblici.

Per ragioni di studio e per aprire la via di ogni altro utile approfondimento si è stimato il costo di una parziale serie di attività considerate adiacenti benchè essenziali alla mera funzione di disciplina e regolazione del sistema dello sport italiano.

Per farlo è stato necessario formulare delle ipotesi di partenza sia del perimetro ricompreso nelle attività oggetto di stima, sia del modello utile a costruire una simulazione di costo.

In sintesi, si è proceduto a:

- ipotizzare che il trasferimento strutturale da parte dello Stato sia adeguato alla copertura dei costi diretti di gestione regolatoria, orientati cioè a garantire il rispetto delle regole nella pratica sportiva da parte degli operatori;
- attribuire i costi delle varie funzioni del CONI seguendo criteri basati su verifiche tecniche e finanziarie usati da altri enti regolatori dei mercati e dei sistemi nazionali.

Tenendo conto, in sintesi, della dimensione complessiva di queste due articolazioni di costo, il trasferimento strutturale attuale da parte dello Stato e il trasferimento “integrativo” che dovrebbe essere destinato a coprire i costi delle attività di regolazione adiacenti alla mera funzione istituzionale, la cifra stimata del valore economico delle attività istituzionali del CONI è compresa tra gli 80 e gli 85 milioni di euro all’anno.

Una prima approssimazione coerente con quanto fin qui rappresentato che indica l’ineludibilità di un forte incremento del trasferimento pubblico necessario per garantire mantenimento e sviluppo delle funzioni e delle competenze attribuite al CONI dal quadro normativo vigente.

**Parte I:**  
**IL VALORE SOCIALE DELL'OPERATO DEL CONI.**  
**LE FUNZIONI DI DISCIPLINA, REGOLATORIE**  
**E GESTIONALI NELLA PERCEZIONE**  
**DEGLI ITALIANI**

## 1. LO SPORT COME RISORSA

### 1.1. Le ragioni della ricerca

Lo sport ad alto livello e di massa ha uno straordinario valore che va molto oltre lo specifico dell'esercizio delle varie discipline.

Funzioni educative e di coesione sociale, stimolo allo sviluppo economico e occupazionale, promozione di valori inclusivi con effetti virtuosi sulla qualità della vita collettiva: ecco solo alcuni degli ambiti in cui emergono i positivi impatti che un movimento sportivo organizzato di massa è in grado di generare.

Di tutto ciò, troppo spesso, non c'è un racconto mediatico in grado di renderlo evidente e soprattutto in linea con la reale consapevolezza sociale dei cittadini dell'importanza che lo sport organizzato ha nella società italiana.

Il racconto del valore sociale dello sport rende evidente perché un Ente Pubblico come il CONI, esercitando le sue funzioni statutarie, contribuisce in modo decisivo a generare quel valore sociale di cui beneficia la società italiana.

La seguente ricerca, partendo dalla rilevazione e analisi del punto di vista dei cittadini rende ragione ed evidenzia il senso profondo dell'azione istituzionale del CONI.

Sul piano metodologico, quindi, è stato verificato il valore soggettivo che gli italiani attribuiscono alle attività sportive e anche all'operato del CONI nei vari ambiti della sua attività istituzionale.

L'individuazione del valore sociale dell'operato dell'ente CONI rende evidente anche le ragioni per cui dal punto di vista del benessere collettivo è importante per lo Stato garantire la sostenibilità economica dell'ente stesso.

## **1.2. Autonomia e sostenibilità economica dell’Ente Pubblico: gli elementi ineludibili per amplificare il valore sociale dello sport organizzato**

Organizzare e disciplinare le attività sportive, dalle competizioni di alto livello alle molteplici iniziative di massa amatoriali, di dilettanti, genera valore sociale tramite una molteplicità di dimensioni.

Lo sport organizzato è infatti una straordinaria comunità educativa capace di arrivare direttamente e con efficacia *alla mente e al cuore* di milioni di persone, trasferendo valori coesivi che migliorano la qualità delle persone e quella del vivere collettivo.

In pratica, lo sport aiuta a generare *buoni cittadini* che ispirano la propria vita a valori di rispetto, lealtà e solidarietà. Tuttavia, tale funzione è subordinata all’applicazione compiuta dei valori di cui lo sport si vuole portatore all’interno delle sue competizioni, che devono connotarsi per assenza di ogni barriera o discriminazione.

Lo sport deve essere accessibile a tutti e le competizioni, ad ogni livello, devono essere improntate a lealtà, *fair play* e rigorosissima lotta ad ogni sostanza alterante, all’uso del *doping* perché, *se e solo se* è un microcosmo che pratica valori positivi, lo sport può generare quell’effetto imitativo virtuoso di cui la società, in questa fase storica, ha particolarmente bisogno.

D’altro canto, è essenziale la funzione esercitata dal CONI di promozione della massima diffusione possibile della pratica sportiva, rimuovendo barriere e ostacoli potenzialmente discriminanti, soprattutto tra i giovani.

È poi essenziale nel nostro tempo un’altra funzione dello sport organizzato: promuovere la crescita morale e fisica delle persone, ancora una volta, soprattutto dei più giovani. Lo sport, infatti, aiuta a conoscere nel concreto limiti e potenzialità di ciascuno e diffonde un’idea di successo come portato di impegno, sforzo, fatica, investimento e progettualità.

In questo senso, lo sport organizzato ha un effetto formativo potenziale paragonabile a quello dei sistemi di istruzione o a quello della formazione professionale, garantendo un notevole supporto alla crescita psicofisica delle persone.

Più in generale, quindi, la proliferazione di iniziative sportive organizzate relative alle tante discipline sportive nei territori, con il coinvolgimento di

milioni di famiglie, ha uno straordinario effetto coesivo e di innalzamento della qualità della vita.

Di fronte al rischio di atomizzazione e solitudine di massa, lo sport ha una straordinaria capacità di mobilitazione con relativa creazione di reti relazionali. Un antidoto a quella erosione dei legami sociali che poi si traduce in solitudini, stati depressivi e, socialmente, in territori deprivati relazionalmente.

Per massimizzare il valore sociale creato dallo sport organizzato con un'equa distribuzione tra gruppi sociali e nei territori, per gli italiani è tuttavia fondamentale in questa fase potenziare l'*infrastrutturazione* di base in termini di disponibilità di impianti sportivi, cioè location in cui le persone possono praticare la disciplina sportiva a cui tengono. Ed è considerata una buona idea, da perseguire subito, investire nelle dotazioni delle scuole, consentendo ad un numero più alto di studenti di fare sport direttamente negli istituti scolastici o comunque tramite essi.

Perché lo sport amatoriale, dilettante possa ampliarsi ulteriormente in termini di persone coinvolte è essenziale che lo sport di alto livello continui a generare brillanti risultati, poiché è condivisa dalla maggioranza degli italiani la convinzione che la tradizionale eccellenza italiana nelle grandi competizioni, certificata ad esempio dal medagliere olimpico, stimola la pratica sportiva tra i giovani e al contempo genera un upgrading della *social reputation* del *Brand Italia*, con decollo dell'attrattività di territori e prodotti.

È perciò importante coltivare gli aspiranti talenti, mettendoli nelle condizioni di potersi allenare e, in questo senso, gli italiani in netta maggioranza reputano essenziale che le autorità sportive diano anche supporto economico a quegli atleti che mostrano potenzialità per partecipare a competizioni sportive di alto livello e quindi devono dedicare tempo ed energie agli allenamenti nel quotidiano.

E allora, visto il valore sociale ampio e articolato che lo sport organizzato genera, che tipo di governance gli italiani ritengono utile, efficace e necessaria?

La maggioranza è convinta che organizzazione e potenziamento dello sport nazionale debbano avere al vertice un Ente Pubblico chiamato a fissare per le varie discipline sportive principi fondamentali e loro applicazione.

E, per il finanziamento, prevale l'idea che sarebbe opportuna una soluzione mista, con risorse pubbliche e anche una quota di risorse degli operatori privati, squadre, enti di promozione sportiva, associazioni, ecc. coinvolti.

Lo sport di alto livello e di massa, laddove ben disciplinato e regolato da un Ente Pubblico messo anche nelle condizioni economiche di operare per il meglio, è per gli italiani addirittura una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

## 2. I BUONI VALORI

### 2.1. L'esercizio dei valori della Carta Olimpica

#### 2.1.1. Sport per tutti, società più equa

Lo sport in generale e, più nello specifico, quello organizzato afferente all'attività istituzionale del CONI, hanno una dimensione valoriale decisiva i cui positivi impatti sul vivere collettivo non sempre sono adeguatamente riconosciuti.

Lo sport è non solo competizione, performance, atleti come *celebrities*, ma è anche uno straordinario fenomeno di massa, inclusivo, che crea relazioni, promuove incontri, conoscenza, condivisione. Lo sport, quindi, è un'attività educativa di fatto, che trasferisce attraverso esperienze concrete modalità virtuose di pensare e agire.

Lo sport è una colossale comunità educativa, capace di arrivare *alla mente e al cuore* di milioni di persone, trasferendo valori la cui condivisione rende migliore la qualità della vita individuale e il vivere collettivo.

È importante focalizzare in che misura per gli italiani lo sport è rilevante non solo e non tanto come fonte di emozioni straordinarie, ma come attività che promuove valori universali, che in una fase storica altamente travagliata, segnata da nuovi rischi globali, assumono un significato ancor più rilevante.

Si tratta, ad esempio, della non discriminazione, del rigetto di ogni violenza e ancora del rispetto della sostenibilità, valori richiamati anche nella Carta Olimpica in grado di migliorare la società italiana.

La funzione di educazione ai valori esercitata dallo sport è largamente riconosciuta dagli italiani: l'85,6% infatti rileva che lo sport contribuisce a creare buoni cittadini promuovendo i valori di rispetto, lealtà nella competizione e altruismo (**tab. 1**). Lo pensa:

- l'82,7% dei residenti al Nord-Ovest, il 91% al Nord-Est, l'83,3% al Centro e l'86,1% al Sud-Isole;
- il 74,9% dei giovani, l'87,5% degli adulti e l'89,9% degli anziani.

La capacità educativa dello sport, però, è subordinata alla piena applicazione di tali valori nelle competizioni sportive. Ecco perché per il 91,7% degli italiani nello sport non è tollerabile alcuna discriminazione in base all'etnia,

al sesso e alla nazionalità, e anche questo è un convincimento condiviso trasversalmente:

- dal 94,3% dei residenti al Nord-Ovest, dall'88,8% al Nord-Est, dal 91,8% al Centro e dal 91,1% al Sud-Isole;
- dal 79,9% dei giovani, dal 93% degli adulti e dal 97,8% degli anziani;
- dal 90,6% di chi ha al più la licenza media, dal 91,8% dei diplomati e dal 91,9% dei laureati.

Lo sport deve pensarsi come un microcosmo valoriale virtuoso per generare un effetto imitativo nella società, coinvolgendo *in primis* le generazioni più giovani.

L'esercizio concreto dell'inclusione, che oltrepassa ogni barriera legata alle diversità, è il motore vero, molto efficace, dell'upgrading della coesione sociale delle comunità.

E il rapporto tra sport e società è stretto e bidirezionale, poiché lo sport contribuisce a determinare, ad esempio, il tasso di equità di un Paese. Infatti, il 90,5% degli italiani è convinto che in una società realmente equa lo sport deve essere praticato da tutti, al di là della condizione economica. Ne sono convinti:

- il 92,2% dei residenti al Nord-Ovest, il 91,2% al Nord-Est, l'89,1% al Centro e l'89,1% al Sud-Isole;
- l'82,1% dei giovani, il 90,3% degli adulti e il 96,8% degli anziani;
- l'86,8% dei redditi bassi, il 90,3% dei medio-bassi, l'87,6% dei medio-alti e il 93,5% di quelli alti.

È un riconoscimento di fatto della rilevanza sociale e valoriale di una funzione statutariamente attribuita al CONI che consiste nel promuovere la *“...massima diffusione della pratica sportiva in ogni fascia di età e di popolazione, con particolare riferimento allo sport giovanile”*.

In pratica, il valore educativo dello sport, il suo contributo ad una società più inclusiva e meno iniqua, dipende dal modo in cui opera al suo interno facendo saltare ogni discriminazione e, poi, dalla sua capacità di rompere vincoli e disparità rendendo la pratica sportiva accessibile a tutti, senza distinzione di gruppo sociale.

### **2.1.2. Crescere anche come cittadini**

Ci sono poi dimensioni che afferiscono alle attività di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive svolte dal CONI, laddove queste ultime sono

essenziali alla formazione fisica e morale delle persone e partecipano quindi dell'educazione.

Ecco un'altra funzione sociale decisiva dello sport organizzato e, quindi, delle sue istituzioni: promuovere la crescita morale e fisica delle persone, in particolare delle generazioni più giovani.

Il 91,3% degli italiani è infatti convinto che tramite lo sport sia possibile educare i giovani a capire i propri limiti e le proprie potenzialità. Opinione condivisa:

- dal 93,4% dei residenti al Nord-Ovest, dal 91,6% al Nord-Est, dal 91,4% al Centro e dall'89,3% al Sud-Isole;
- dall'84% dei giovani, dal 91,4% degli adulti e dal 96,4% degli anziani.

Una modalità *esperienziale* di conoscere e realizzare se stessi, mettersi alla prova, verificando quel che concretamente si è in grado di fare e anche come metterlo in pratica.

L'84,8% ritiene poi che lo sport possa educare i giovani ad un'idea di successo come esito di impegno, investimento e progettualità. In particolare, condivide tale idea:

- l'84,7% dei residenti al Nord-Ovest, l'85,9% al Nord-Est, l'83,1% al Centro e l'85,3% al Sud-Isole;
- l'80,5% dei giovani, l'86,4% degli adulti e l'85,3% degli anziani;
- l'84,8% di chi ha al più la licenza media, l'84,7% dei diplomati e l'85% dei laureati.

Lo sport, infatti, può essere interpretato come un microcosmo che esprime un racconto implicito del buon funzionamento della società contemporanea, dove il successo non è il portato della nascita, di furbizie o di prepotenze, ma l'esito ultimo di un impegno prolungato finalizzato a valorizzare il proprio talento o, magari, integrarlo, se di per se stesso non è sufficiente.

Ecco un'altra dimensione di supporto alla crescita personale soprattutto nell'età evolutiva, in controtendenza rispetto alla diffusione, soprattutto nei social, di idee semplicistiche su arricchimento e successo che prescindono da ogni sacrificio, impegno e investimento individuale prolungato nel tempo.

Lo sport, quindi, ha il fondamentale valore di riportare nella cultura sociale collettiva le proporzioni adeguate tra capacità, impegno e risultato. Una scuola di vita che finisce per esercitare impatti ben più profondi sulla formazione del carattere delle persone, sul sistema di valori e sugli stili mentali e di vita.

Non sorprende allora che per l'83,8% degli italiani lo sport contribuisce allo sviluppo psicofisico dell'individuo al pari dell'istruzione e della formazione professionale. Lo pensa:

- il 73,6% dei giovani, l'86,9% degli adulti e l'85,7% degli anziani;
- l'83,2% di chi ha al più la licenza media, l'85,3% dei diplomatici e l'81,8% dei laureati.

Intorno alle attività sportive si costituiscono comunità educanti capaci di coinvolgere i giovani e, in molti casi anche i genitori, con un effetto formativo molto positivo che, per gli italiani, è associabile a quello dei sistemi formativi propriamente detti.

### **2.1.3. Effetti coesivi e sulla qualità della vita**

Il movimento sportivo organizzato nelle varie Federazioni del CONI è un insieme di attività puntuali, diffuse, coinvolgenti, con impatti che vanno ben oltre lo specifico della disciplina a cui ciascuna di esse è dedicata.

Infatti, l'88,3% degli italiani rileva che la partecipazione alle attività sportive migliora la qualità della vita e la coesione sociale dei territori dove viene praticata (**fig. 1**).

Lo pensa il 90% dei residenti al Nord-Ovest, l'88,7% al Nord-Est, l'86,5% al Centro e l'87,8% al Sud-Isole. E poi, il 91,2% dei residenti in comuni fino a 10 mila abitanti, l'88,9% in quelli tra 10 mila e 30 mila abitanti, l'86,5% in quelli tra 30 mila e 100 mila abitanti, l'83,7% nei comuni tra 100 mila e 500 mila abitanti e l'88,8% in quelli con oltre 500 mila abitanti.

In una società a rischio atomizzazione, in cui si moltiplicano le persone che vivono sole e quelle in stato di solitudine, spesso anche molto giovani, è evidente che le iniziative che aggregano, generando spinte centripete, sono particolarmente virtuose nei territori in cui sono praticate.

Lo sport è un formidabile rivitalizzatore di spirito comunitario, un collante in grado di creare reti relazionali solide e durature, con un effetto netto molto positivo che contrasta nettamente le derive di depravazione relazionale in cui sono ormai incastrati tanti territori del nostro Paese.

Infatti, mobilitare le persone in attività collettive strutturali significa anche generare un tessuto relazionale dal valore sociale amplificato in un'epoca di erosione della compattezza e culture delle comunità.

### **3. LA LOTTA ALLE SOSTANZE ALTERANTI**

#### **3.1. Una funzione istituzionale essenziale**

Connessa alla dimensione educativa dello sport di massa è anche l'insieme delle attività che deve garantire il rispetto delle regole per una competizione sana, evitando che atleti tentino di imporsi, ad esempio, ricorrendo a sostanze alteranti.

Ecco una dimensione delle funzioni gestionali e regolatorie attribuite al CONI di grande rilevanza poiché la lotta alle sostanze alteranti ha una valenza ampia perché:

- è garanzia di tutela dei principi di lealtà e di sana competizione che devono caratterizzare lo sport ad ogni livello;
- ha un significato educativo, soprattutto laddove sono coinvolti i giovani poiché prevenire e reprimere l'uso di sostanze alteranti è funzionale ad abituare tutti al rispetto delle regole e dei principi di lealtà nelle competizioni. Le gare hanno valore se e solo se non prevale la logica del vincere ad ogni costo, anche ricorrendo a pratiche sleali.

Inoltre, la lotta alle sostanze alteranti richiama un'ulteriore funzione di disciplina e regolazione del CONI il quale è chiamato a dettare anche i principi per la tutela della salute degli atleti, in sintonia con l'attenzione sociale a stili di vita e pratiche salutari.

La tutela della salute delimita un perimetro invalicabile, quale che siano gli obiettivi che vengono fissati.

Non ricorrere al doping, quindi, non ha solo un valore più generale di tutela delle regole di una sana competizione, ma un impatto anche molto concreto, sullo stato di salute degli atleti coinvolti.

Ed è anche un messaggio rivolto più in generale alla società di rigetto della logica della performance a tutti i costi e del primato dell'integrità della persona, a cominciare dalla tutela del suo stato di salute.

### 3.2. Una priorità certificata dai dati

I fenomeni di doping nello sport hanno avuto nel tempo vasta eco, con impatti altamente negativi sulla percezione collettiva delle competizioni sportive poiché ne hanno alterato profondamente la rappresentazione e il ruolo sociale.

La lotta al doping è per gli italiani una priorità su cui gli enti coinvolti devono impegnarsi: infatti, il 90% degli italiani ritiene che nello sport occorra tanto impegno contro il doping, l'uso di sostanze alteranti o di droghe, anche con lo scopo di tutelare giovani e atleti (**fig. 2**). Un pensiero condiviso:

- dall'88,6% degli uomini e dal 91,3% delle donne;
- dall'80,2% dei giovani, dall'89,8% degli adulti e dal 97,2% degli anziani.

I dati della ricerca, quindi, certificano la consapevolezza sociale della necessità di sconfiggere il doping nelle competizioni sportive per evitare una deriva patologica del mondo dello sport, con effetti dirompenti sui comportamenti sociali, in particolare tra i più giovani, visto che gli atleti sono tra i più formidabili *role model* del nostro tempo.

Infatti, lo sport di alto livello ha una responsabilità implicita rispetto alla collettività, poiché gli atleti sono un riferimento per giovani che tendono a emularli, per quel che fanno in campo e anche per come agiscono nella vita di ogni giorno.

## 4. PIÙ SPORT PER TUTTI

### 4.1. Colmare le carenze di offerta

I molteplici positivi impatti dello sport praticato a livello di massa rendono essenziali attività finalizzate ad un potenziamento ulteriore della diffusione della pratica sportiva ad ogni livello, da quello alto delle grandi competizioni nazionali e globali a quello di base finalizzato all'ampio e diffuso coinvolgimento popolare, senza discriminazioni di alcun genere.

Perché le persone praticino lo sport nel loro quotidiano occorre creare le condizioni materiali che glielo consentano, a cominciare da una disponibilità adeguata di dotazioni infrastrutturali e location in cui effettuarlo.

Senza impianti e istruttori non è possibile realizzare un'attività sportiva adeguata, conforme, realmente in grado di dispiegare l'insieme di effetti positivi su individui e comunità segnalate anche in questo Rapporto.

Il potenziamento dell'infrastrutturazione sportiva dei territori è quindi un pilastro fondamentale di ogni politica di diffusione capillare e non discriminata dello sport nella nostra società.

### 4.2. Urgenza investimenti

Il 79% degli italiani reputa urgente realizzare investimenti in impianti sportivi per potenziare le opportunità di fare sport (**tab. 2**). Ne è convinto:

- il 75,7% dei residenti al Nord-Ovest, il 79,9% al Nord-Est, il 77,8% al Centro e l'81,9% al Sud-Isole;
- l'80,8% dei residenti in comuni fino a 10 mila abitanti, il 76,6% in quelli tra 10 mila e 30 mila abitanti, il 77,7% in quelli tra 30 mila e 100 mila abitanti, il 77,8% nei comuni tra 100 mila e 500 mila abitanti e l'82,7% in quelli con oltre 500 mila abitanti.

È un segnale dell'attuale consapevolezza di massa che l'offerta di base nei territori va potenziata, per oltrepassare di slancio i vincoli di accesso, resi ancor più stringenti dalle differenze economiche.

Non è infatti improbabile che nei territori in cui c'è carenza di un'offerta strutturata di impianti e infrastrutture sportive pubbliche emerga un'offerta

privata che, inevitabilmente, praticherà costi di accesso con un effetto discriminatorio sulla domanda, proprio in base alle capacità economiche.

In questo contesto, resta molto attuale la necessità di ampliare la capacità delle scuole di garantire l'accesso alle attività sportive.

Infatti, l'88% degli italiani dichiara esplicitamente che è indispensabile far praticare di più lo sport nelle scuole, con investimenti nelle palestre, dedicare più tempo all'educazione fisica, ecc. Lo pensa:

- l'89,7% dei residenti al Nord-Ovest, l'87,5% al Nord-Est, l'87,3% al Centro e l'87,4% al Sud-Isole;
- il 76,3% dei giovani, il 91,1% degli adulti e il 91,2% degli anziani.

Occorre un *commitment* istituzionale e sociopolitico forte per ampliare la base dell'offerta di sport per tutti, affinché i tanti benefici effettivi dello sport ai vari livelli possano dispiegarsi e distribuirsi in modo equo nella società contribuendo a contenere le disparità sociali.

## 5. LO SPORT, IL VOLTO MIGLIORE DI UN PAESE

### 5.1. Effetto medaglie olimpiche

Lo sport di alto livello, quello delle grandi competizioni tra atleti capaci di grandi performance, ha da tempo un ruolo consolidato e riconosciuto nella promozione della distintività e dell'orgoglio di un Paese.

L'Italia ne è un esempio emblematico poiché nel tempo ha saputo ottenere tanti successi in grandi competizioni internazionali, a cominciare dalle Olimpiadi, con notevole lustro per il Paese e indubbi ritorni anche economici e di attrattività.

L'Italia può annoverare tra le proprie eccellenze tanti atleti protagonisti, in sport individuali o di squadra, di performance eccezionali e di successo.

È ormai condivisa la convinzione che successi sportivi olimpici o in una delle discipline delle Federazioni afferenti al CONI, hanno uno straordinario impatto sull'attrattività di tutto ciò che è italiano. In altre parole, i successi sportivi amplificano il valore del *Brand Italia* e di ciò i cittadini hanno piena percezione.

### 5.2. Gli italiani e i successi nelle grandi competizioni sportive

L'89% degli italiani reputa importante, per la conoscenza e il prestigio del nostro paese nel mondo, il fatto che l'Italia è uno dei Paesi di maggior successo alle Olimpiadi per numero di medaglie vinte (fig. 3). Un'opinione con un consenso plebiscitario che tiene insieme gruppi sociali molto diversi fra loro per età, area di residenza e titolo di studio. In particolare, condivide tale idea:

- l'85,3% dei giovani, l'88,5% degli adulti e il 92,5% degli anziani;
- il 90,1% dei residenti al Nord-Ovest, l'84,7% al Nord-Est, l'87,8% al Centro e il 91,4% al Sud-Isole;
- il 93% di chi ha al più la licenza media, l'89,5% dei diplomati e l'86,6% dei laureati.

Come rilevato, lo sport è anche un veicolo di upgrading della *social reputation* di un Paese e dell'attrattività di tutto ciò, dai territori ai prodotti, che a tale Paese sono riferiti come brand. Le positive performance nello sport competitivo di alto livello hanno poi ricadute ulteriori, anch'esse molto positive, sulla voglia di fare sport delle persone, in particolare dei giovani.

Non a caso, l'87,4% degli italiani si dichiara convinto che i successi internazionali di atleti italiani, dalle Olimpiadi ai Mondiali, delle varie discipline potenzino la voglia di fare sport dei giovani. Anche questa opinione condivisa trasversalmente:

- dall'87,2% dei giovani, dall'88,9% degli adulti e dall'85% degli anziani;
- dall'85,8% dei residenti al Nord-Ovest, dall'89,6% al Nord-Est, dall'88,4% al Centro e dall'86,8% al Sud-Isole;
- dall'82% di chi ha al più la licenza media, dall'87,5% dei diplomatici e dall'89,5% dei laureati.

I grandi atleti, capaci di vincere una medaglia olimpica, sono perennemente sotto l'attenzione generale, amplificata nel nostro tempo dai nuovi media che li trasforma in protagonisti anche oltre le gare. Parole e atti degli atleti, quindi, hanno un impatto molto rilevante e sono in grado di orientare scelte di milioni di individui, soprattutto giovani.

Anche per lo sport di alto livello, poi, devono valere le regole di equità e di uguale opportunità di accesso citate per lo sport di massa. Ecco il senso da attribuire alle opinioni dell'81,3% degli italiani, secondo i quali va garantito sostegno economico agli atleti capaci perché possano dedicarsi agli allenamenti (**fig. 4**). Lo pensa:

- l'81,2% dei residenti al Nord-Ovest, l'85,6% al Nord-Est, il 77,3% al Centro e l'81,2% al Sud-Isole;
- il 74,9% dei giovani, l'80% degli adulti e l'88,3% degli anziani;
- l'82,4% dei redditi bassi, l'82,4% dei medio-bassi, l'82,1% dei medio-alti, l'80,9% di quelli alti.

Infatti, prepararsi alle competizioni di alto livello richiede tempo, impegno e sacrificio, che vanno contemperati con una vita ordinaria di studio e/o di lavoro, obiettivo non facile, poiché di solito finiscono per emergere problemi molto concreti di sostenibilità economica.

Ecco la rilevanza della funzione istituzionale attribuita al CONI di garantire a chi è impegnato a prepararsi per competizioni di alto livello un sufficiente

supporto economico, rendendo sostenibile nel quotidiano lo sforzo di preparazione.

Garantire agli atleti anche degli sport meno ricchi la possibilità di allenarsi significa dare concretezza a quell'idea di partecipazione ad una competizione sportiva come metafora di vita, poiché essa ha alla sua base un concentrato di determinazione, impegno, vero e proprio investimento di tempo, energie e forza psicofisica.

## 6. LE ISTITUZIONI DI UN BUON MOVIMENTO SPORTIVO

### 6.1. Governance e modalità di finanziamento

Il CONI come articolazione nazionale del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) beneficia delle garanzie previste dalla Carta Olimpica per i Comitati Olimpici Nazionali, mentre l'autorità vigilante è la Presidenza del Consiglio.

Pertanto, come da Statuto, il CONI esercita le sue funzioni in autonomia e indipendenza, con il preciso compito di tutelarsi da ingerenze di qualsiasi tipo.

Così come i riferimenti valoriali sono quelli della Carta Olimpica, l'operato del CONI deve essere in armonia con quel che viene indicato dal Comitato Olimpico Internazionale, evitando ogni tentativo di imposizione da attori diversi.

Anche questa dimensione di autonomia funzionale, con *mission* valoriale e operativa precisa, contribuisce alla generazione del valore sociale che l'azione del CONI crea. Ed è anche interessante la relazionalità che il CONI, a partire dalla sua autonomia, costruisce con organismi sovranazionali e istituzioni nazionali e locali.

È un valore istituzionale da rendere evidente e che, per taluni aspetti, può anche essere verificato dal punto di vista della percezione soggettiva degli italiani.

Infatti, il 66,3% degli italiani ritiene che organizzazione e potenziamento dello sport nazionale debbano essere affidate a un Ente Pubblico che detta i principi fondamentali per ogni disciplina sportiva e ne controlla l'applicazione (**fig. 5**). Ne sono convinti:

- il 64,5% dei residenti al Nord-Ovest, il 63,2% al Nord-Est, il 68,6% al Centro e il 68,1% al Sud-Issole;
- il 61,5% dei giovani, il 60,7% degli adulti e il 79,4% degli anziani.

Riguardo al finanziamento a copertura dei costi della tutela e della promozione delle attività sportive per il:

- 69,6% degli italiani dovrebbe avvenire con una soluzione mista, in parte pubblica e in parte privata, vale a dire mobilitando le risorse degli operatori privati coinvolti (**fig. 6**);
- 17,3% esclusivamente con risorse pubbliche;
- 13,1% solo con risorse degli operatori privati coinvolti quali squadre, enti di promozione sportiva, associazioni, ecc.

L'autorità pubblica è essenziale proprio per garantire la regolamentazione di un'attività collettiva a cui tutti devono poter avere accesso. Al contempo, il finanziamento deve essere ispirato ad una logica di corresponsabilizzazione e di buona partnership tra l'operatore pubblico e i soggetti privati e associativi che sono coinvolti.

Quel che è certo è che la grande maggioranza degli italiani vuole che un Ente Pubblico sovraintenda alle attività organizzate dello sport, nella convinzione che sia il modello più efficace per massimizzare la diffusione dei benefici sociali dell'esercizio delle attività sportive.

## 6.2. Cosa genera lo sport organizzato per italiani e Italia

### 6.2.1. Buona salute per tutti, senza discriminazioni

Per l'85,2% degli italiani le attività sportive organizzate nelle Federazioni del CONI hanno un impatto molto positivo sul benessere e la qualità della vita degli italiani, poiché promuovono stili di vita sani e salutari (**fig. 7**). Lo pensa l'85,7% dei residenti al Nord-Ovest, l'87,6% al Nord-Est, l'86,2% al Centro e l'82,7% al Sud-Isole.

Lo sport organizzato quindi va visto anche come una piattaforma di moltiplicazione di una diffusa attività di prevenzione sanitaria primaria di massa, dagli effetti amplificati laddove riesce a coinvolgere le persone in giovane età.

Infatti, per l'84,9% degli italiani le attività sportive citate sono essenziali per lo sviluppo di competenze motorie, cognitive, emotive, di socialità nei giovani. È pertanto radicata la consapevolezza che la buona crescita delle generazioni di giovani passa anche da una pratica sportiva consueta e consolidata.

Ciò esalta agli occhi degli italiani anche un’ulteriore funzione tipica dello sport organizzato nel CONI: per il 79,4% degli italiani rende possibile nei territori la pratica sportiva al maggior numero di persone, soprattutto giovani promuovendo così anche equità sociale.

Fare sport fa bene e, quindi, l’opportunità di praticarlo non può essere sottoposta a vincoli economici e di status sociale, ma deve rappresentare una porta aperta a tutti, senza discriminazioni di alcun genere. Lo sport, inoltre, nel consentire a tutti di accedere alle attività sportive, genera al contempo buona salute e equità sociale.

### **6.2.2. La funzione valoriale**

Si è visto come per gli italiani lo sport sia un vettore primario altamente efficace di promozione di valori significativi, in grado di incidere sulla qualità del vivere collettivo. In fondo, lo sport attraverso il coinvolgimento delle persone nelle comunità sportive e la loro partecipazione alle competizioni riesce a permeare di valori positivi la cultura sociale collettiva.

A questo proposito non può sorprendere che le attività sportive organizzate nelle Federazioni del CONI per l’82,2% degli italiani promuovono valori che migliorano la qualità della vita collettiva come la lotta al razzismo, la violenza, la lotta al doping, ecc. (**tab. 3**). Condivide tale opinione l’81,3% dei residenti al Nord-Ovest, l’82,4% al Nord-Est, l’81,4% al Centro e l’83,4% al Sud-Isole.

Inoltre, per il 79% contribuiscono a diffondere una cultura contro le discriminazioni e contro ogni forma di violenza. Lo pensa il 78,4% dei residenti al Nord-Ovest, il 79,3% al Nord-Est, il 78,8% al Centro e il 79,4% al Sud-Isole.

In una società esposta ad una sorta di incattivimento generalizzato, dove troppo spesso emergono rigurgiti di discriminazione delle persone per tante ragioni, lo sport organizzato diventa luogo di pratica e allenamento a modelli valoriali virtuosi, che aiutano a costruire una società inclusiva in cui prevalgono pratiche di rispetto e solidarietà.

Peraltro, lo sport ha un linguaggio universale che oltrepassa ogni tipo di barriera, da quelle culturali a quelle linguistiche e geografiche, stimolando l’incontro e l’unione piuttosto che il conflitto e la divisione.

La competizione regolata, leale, diventa scuola di vita, meccanismo di trasmissione diretto e immediato, che abitua al rispetto dell’avversario e al

*fair play*, alla ricerca della vittoria tramite impegno e sforzi prolungati, a coltivare con l’allenamento il proprio talento e pensare la propria performance come parte di un contesto integrato, in cui ciascuno prova a esprimere le sue capacità sperimentando i propri limiti ed è pronto anche ad accettare la sconfitta come momento di meditazione, ripensamento, resilienza.

### 6.2.3. Leva anche per fare sviluppo

Lo sport organizzato è molto più che un movimento di massa con effetti positivi parziali, ad esempio sullo stato di salute delle persone. Esso, infatti, per capillarità del suo impatto socioeconomico nei vari territori è per il 71,4% degli italiani anche una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale di un Paese (**tab. 4**). Un’opinione condivisa:

- dal 71,3% dei residenti al Nord-Ovest, dal 71,2% al Nord-Est, dal 67,1% al Centro e dal 74,3% al Sud-Isole;
- dal 58,2% dei giovani, dal 72,8% degli adulti e dal 78,4% degli anziani.

Lo sport organizzato, quindi, favorisce la capacità di un Paese di accrescere nel tempo la ricchezza e la qualità della vita, contribuendo anche ad una più equa distribuzione di entrambe nella popolazione.

D’altro canto, come più volte evidenziato, la *social reputation* di un Paese è condizionata positivamente anche dai successi sportivi nelle grandi competizioni internazionali che diventano una sorta di racconto sociale globale della propria distintività, con relativa amplificazione della potenza attrattiva.

Ecco perché non sorprende che l’85,1% degli italiani apprezza che l’azione delle Federazioni del CONI porti a generare un vivaio di nuovi talenti, motivo di orgoglio per l’Italia a livello internazionale, con note positive ricadute sul *Brand Italia*. In particolare, lo pensa:

- l’85,5% dei residenti al Nord-Ovest, l’85,6% al Nord-Est, l’84,9% al Centro e l’84,7% al Sud-Isole;
- il 74,6% dei giovani, l’84,3% degli adulti e il 94,1% degli anziani.

## **TABELLE E FIGURE**

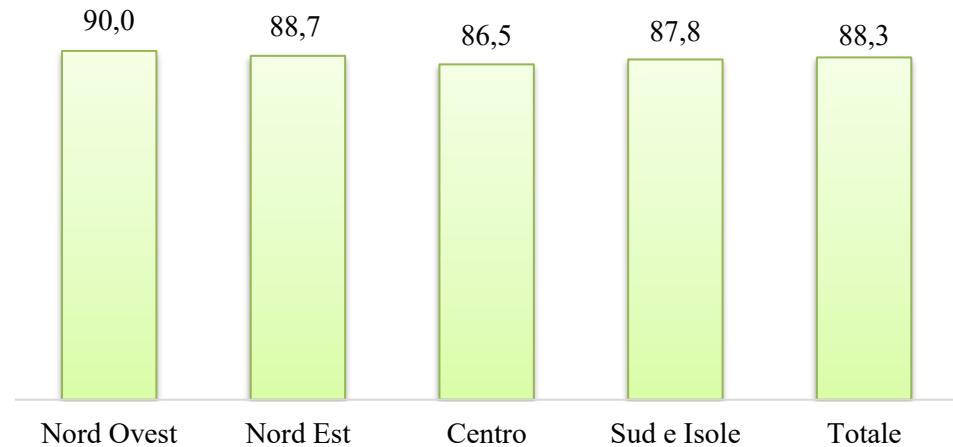
**Tab. 1 – Lo sport come comunità educativa ai valori di inclusione, tolleranza ed equità sociale, per età (val. %)**

	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Nello sport non si deve tollerare nessuna discriminazione in base all’etnia, al sesso e alla nazionalità	79,9	93,0	97,8	91,7
Perché la società sia realmente equa lo sport deve poter essere praticato da tutti senza differenze economiche	82,1	90,3	96,8	90,5
Lo sport contribuisce a creare buoni cittadini promuovendo i valori di rispetto, lealtà nella competizione, altruismo	74,9	87,5	89,9	85,6

*La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte*

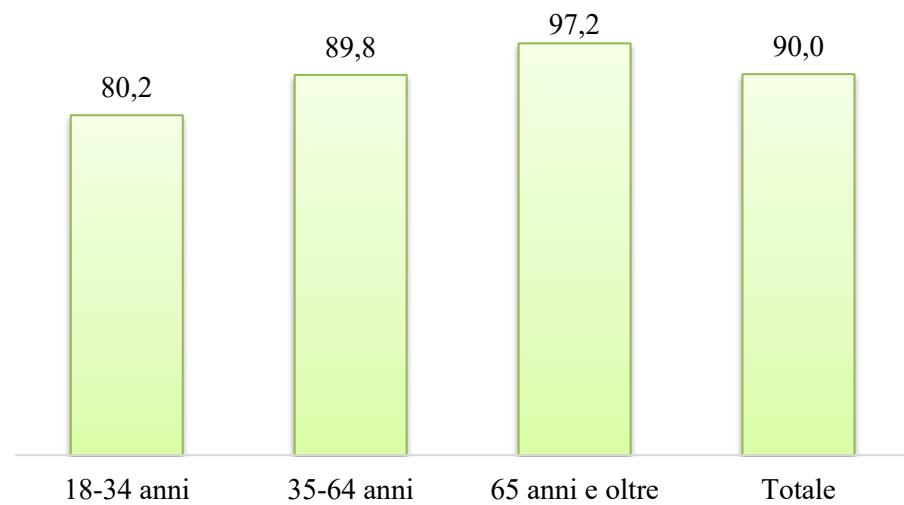
*Fonte:* indagine Censis, 2025

**Fig. 1 – Il positivo impatto dello sport su qualità della vita e coesione sociale nei territori (val. %)**



*Fonte:* indagine Censis, 2025

**Fig. 2 – La priorità della lotta al doping nelle competizioni sportive per gli italiani, per età (val. %)**



*Fonte:* indagine Censis, 2025

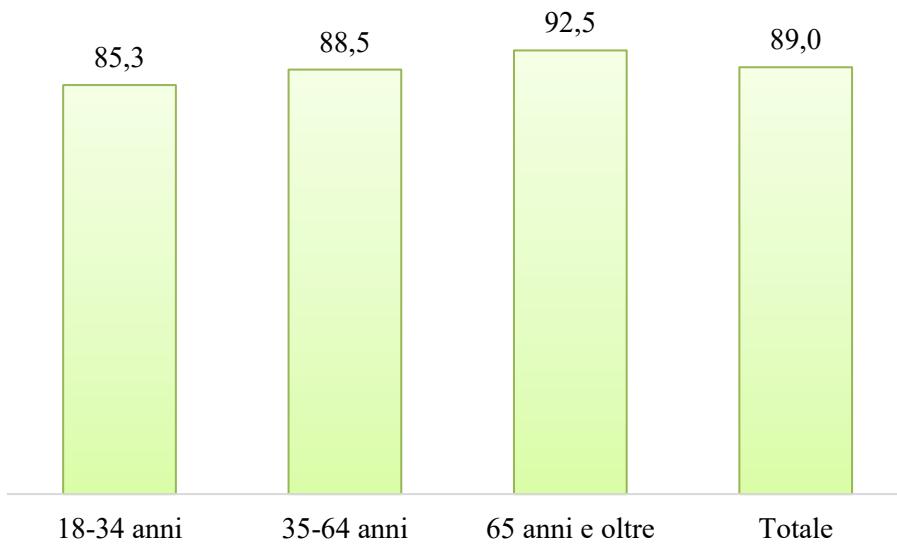
**Tab. 2 – L’investimento nella dotazione di impianti sportivi come priorità, per area geografica (val. %)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Bisogna far praticare di più lo sport nelle scuole (investire in palestre, educazione allo sport ecc.)	89,7	87,5	87,3	87,4	88,0
Sono urgenti investimenti negli impianti sportivi per potenziare le opportunità di fare sport	75,7	79,9	77,8	81,9	79,0

*La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte*

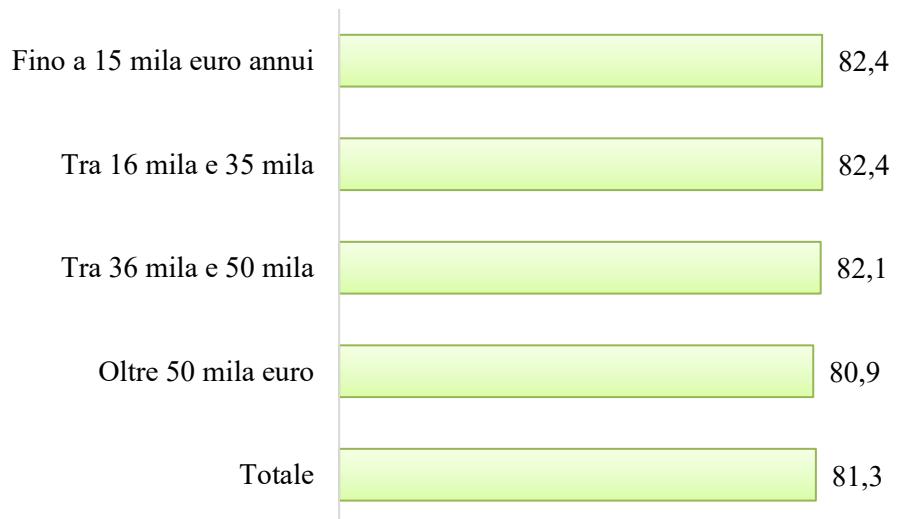
Fonte: indagine Censis, 2025

**Fig. 3 – Italiani che reputano importante per il prestigio dell’Italia nel mondo, l’essere tra i paesi di maggior successo alle olimpiadi, per età (val. %)**



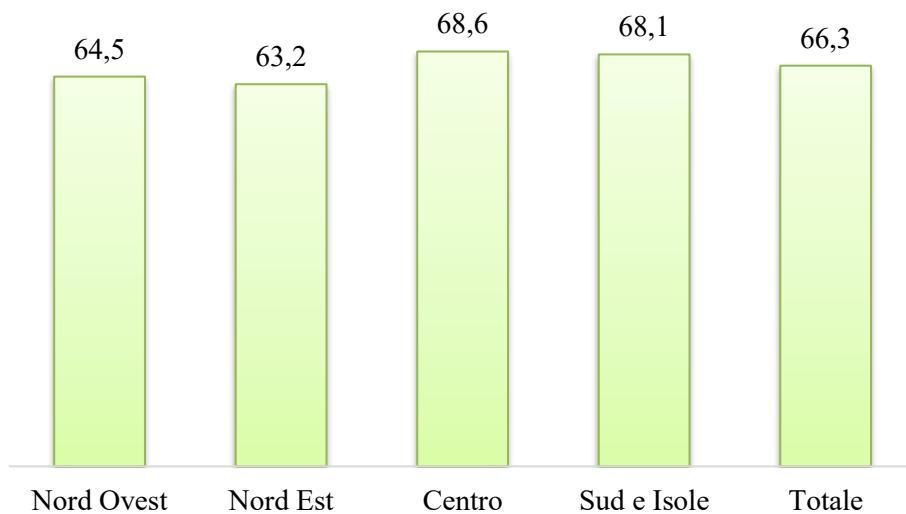
Fonte: indagine Censis, 2025

**Fig. 4 – Italiani che ritengono debba essere garantito il sostegno economico agli atleti capaci perché possano dedicarsi agli allenamenti, per condizione economica (val. %)**



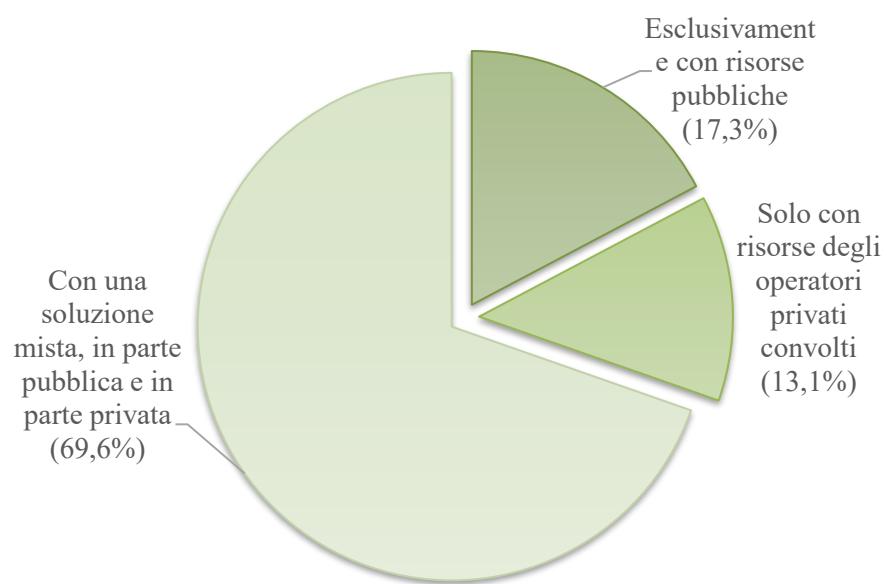
*Fonte:* indagine Censis, 2025

**Fig. 5 – Italiani che ritengono che la governance dello sport debba essere attribuita a un Ente Pubblico che definisce i principi fondamentali per ogni disciplina sportiva e ne controlla l'applicazione, per area geografica (val. %)**



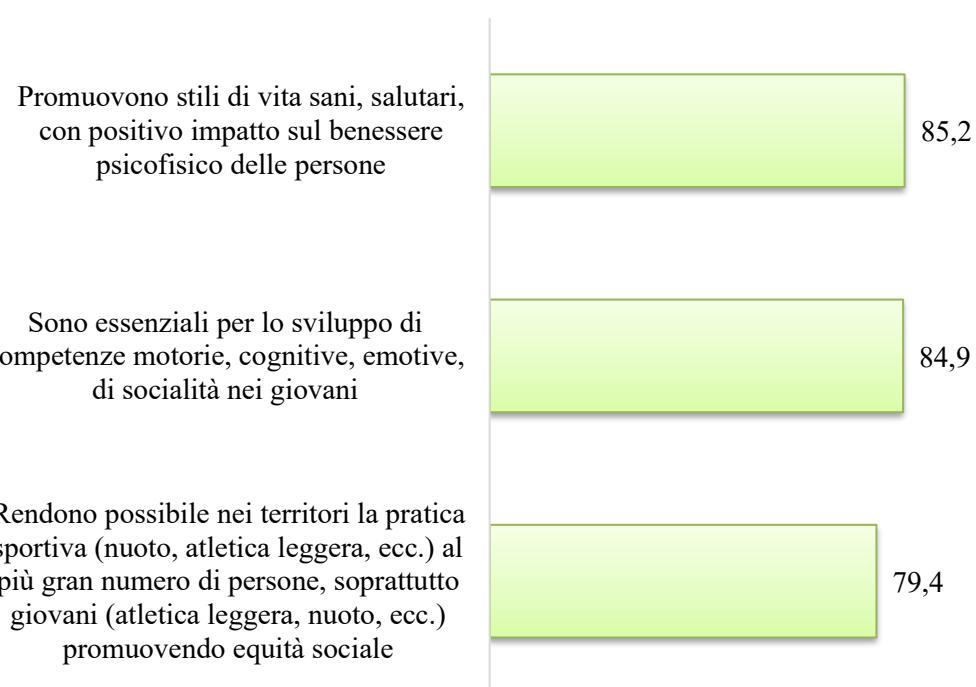
*Fonte:* indagine Censis, 2025

**Fig. 6 – Opinioni degli italiani sulle modalità di finanziamento delle attività dell’Ente Pubblico di gestione, regolazione e disciplina delle attività sportive in Italia (val. %)**



*Fonte:* indagine Censis, 2025

**Fig. 7 – Italiani convinti dei benefici sociali generati dalle attività sportive organizzate dalle Federazioni del CONI (val. %)**



*Fonte:* indagine Censis, 2025

**Tab. 3 – Valori positivi che secondo gli italiani sono promossi dalle attività sportive organizzate dalle Federazioni del CONI, per area geografica (val. %)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Promuovono valori (contro il razzismo, la violenza, il doping ecc.) che migliorano la qualità della vita collettiva	81,3	82,4	81,4	83,4	82,2
Contribuiscono a diffondere e a sensibilizzare a una cultura contro le discriminazioni e contro ogni forma di violenza	78,4	79,3	78,8	79,4	79,0

*La somma delle percentuali di colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte*

Fonte: indagine Censis, 2025

**Tab. 4 – Il valore socio-economico dello sport organizzato dalle Federazioni del CONI, per area geografica (val. %)**

Le attività sportive organizzate dalle Federazioni del CONI:	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Creano un vivaio di nuovi talenti che poi danno orgoglio all’Italia a livello internazionale	85,5	85,6	84,9	84,7	85,1
Sono una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e sociale di un paese	71,3	71,2	67,1	74,3	71,4

Fonte: indagine Censis, 2025

**PARTE II:**  
**ASSETTI E PROSPETTIVE ECONOMICHE**

## **1. LE FUNZIONI ISTITUZIONALI DEL CONI, CONSIDERAZIONI ECONOMICHE**

### **1.1. L'assetto e le funzioni istituzionali del CONI**

Lo Statuto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, come modificato dal Consiglio Nazionale il 21 novembre 2023 e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 20 dicembre 2023, definisce l'assetto istituzionale del CONI sulla base di quattro caratteri essenziali. Il CONI (art. 1 dello Statuto) è:

- un ente pubblico non economico posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- la Confederazione delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate;
- l'articolazione italiana del Comitato Olimpico Internazionale, CIO, con le garanzie previste dalla Carta Olimpica per i Comitati Olimpici Nazionali;
- l'autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive.

In termini di funzioni il CONI presiede, cura e coordina l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale. In particolare:

- svolge funzioni di promozione, disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive attraverso l'emanazione dei principi fondamentali che conformano l'attività sportiva organizzata;
- promuove l'attività sportiva organizzata al fine di garantire l'integrazione sociale e culturale delle persone e delle comunità;
- si occupa della preparazione degli atleti in vista delle manifestazioni olimpiche;
- si occupa dello svolgimento delle manifestazioni e dell'approntamento dei mezzi necessari alla partecipazione delle delegazioni italiane ai Giochi Olimpici e ad altre manifestazioni sportive.

La rilevanza delle responsabilità assegnate, la numerosità e diversità dei soggetti regolati e sottoposti a vigilanza e la particolare funzione di giuntura tra lo sport italiano e il sistema sportivo internazionale determinano per il

CONI l'impegno verso un insieme di attività operative e funzioni istituzionali che, sebbene molto diverse tra loro, rientrano in un unico ambito di responsabilità pubblica: garantire cura e coordinamento alle attività sportive organizzate.

L'assetto organizzativo, le attività svolte, le risorse trasferite nel loro insieme rappresentano una sorta di “volta ad ombrello” in grado di assicurare, sul piano nazionale come in quello internazionale, l'accesso delle singole componenti del sistema sportivo italiano nel contesto dello sport mondiale.

Un sistema, sostanzialmente, organizzato sulla base di attività svolte nell'ambito della cosiddetta economia sociale, non orientata al profitto e con un largo ricorso alle attività di volontariato o a titolo gratuito. In Italia, infatti, delle oltre 118.000 istituzioni non profit impegnate, come funzione prevalente, nelle attività sportive, ben il 95,2% sono istituzioni senza dipendenti e il 3,1% con al massimo 2 dipendenti. Un sistema, inoltre, capace di far convivere strutture con lunga tradizione nello svolgimento di attività sportive accanto a nuovi soggetti che ogni anno partecipano e contribuiscono al movimento sportivo. In Italia 1 ente non profit su 4 che ha come attività prevalente quella sportiva è stato costituito negli ultimi 5 anni (**tab. 1**). Segno questo di un sistema in costante e veloce ricambio, dinamico e attento all'investimento sociale nello sport.

Anche guardando al contributo erogato alle associazioni sportive dilettantistiche attraverso lo strumento del 5% si trova conferma della grande frammentazione e della minuta dimensione delle strutture sportive: oltre 11.200 enti sono risultati destinatari del contributo per l'anno 2024 grazie a oltre 548.000 scelte dei contribuenti espresse in loro favore, con un contributo complessivo appena superiore ai 18 milioni di euro (**tab. 2**).

Numeri questi che suggeriscono l'esistenza di un margine notevole di progressivo miglioramento nell'allargamento della base dei contribuenti, come dimostra il fatto che, per le famiglie italiane, l'investimento in attività sportive per i propri figli è la prevalente destinazione delle spese extrascolastiche (**fig. 1**).

Un sistema, quello dello sport organizzato, frammentato e dinamico, basato sulla comune appartenenza al movimento sportivo internazionale e radicato in una ampia consapevolezza sociale dello sport come essenziale investimento sociale per il benessere, la salute, l'adeguatezza degli stili di vita delle persone.

L'esercizio della responsabilità istituzionale del CONI coinvolge strumenti, obiettivi, risorse, impegni tra loro molto diversi, anche considerando che, all'esito del lungo processo di riforma del sistema sportivo italiano oggi l'ente ha due diversi ruoli: oltre a svolgere l'attività di regolazione, deve anche gestire direttamente i fondi pubblici trasferiti per la gestione e le attività delle infrastrutture del sistema sportivo.

Non è questa la sede per andare a fondo sulle dinamiche e sulle prospettive del sistema sportivo italiano, quel che preme qui sottolineare è che proprio la sua articolazione complessa e l'ampio spettro dei compiti istituzionali assegnati al CONI sono le fondamenta della capacità di crescita e di sviluppo dello sport italiano e non, al contrario, un elemento di debolezza o di fragilità.

In maggior dettaglio, fermandosi alla funzione istituzionale più rilevante, la disciplina e regolazione, il CONI detta e promuove i principi fondamentali dello sport organizzato, al fine di:

- garantire la tutela della salute degli atleti, la parità di genere nelle forme di rappresentanza e di gestione, l'inclusione, la non discriminazione per la nazionalità, il sesso e l'orientamento sessuale, il contrasto ad ogni forma di razzismo o di violenza;
- assicurare il corretto svolgimento delle gare, delle competizioni e dei campionati affinché siano svolti in armonia con gli orientamenti e le regole stabiliti dal CIO;
- incoraggiare la massima diffusione della pratica sportiva, con particolare riferimento allo sport giovanile e alla formazione educativa o professionale complementare alla formazione sportiva dei giovani atleti;
- conciliare la dimensione economica dello sport con la sua essenziale e inalienabile dimensione popolare, sociale, educativa e culturale;
- prevenire e reprimere l'uso di sostanze o di metodi che alterano le naturali prestazioni fisiche degli atleti nelle attività agonistico-sportive;
- sostenere giusti procedimenti per la soluzione delle controversie nell'ordinamento sportivo.

La promozione e l'applicazione dei principi che conformano l'attività sportiva organizzata si declina poi, per il CONI, oltre che nelle attività di disciplina e regolazione, anche in una serie di attività di gestione corrente e di progettazione e conduzione di infrastrutture materiali e immateriali.

Tra queste:

- l'approntamento dei mezzi necessari alla partecipazione della delegazione italiana ai Giochi Olimpici e ad altre manifestazioni sportive;
- la conduzione e lo sviluppo dei 3 Centri di Preparazione Olimpica;
- l'esercizio e lo sviluppo del Centro di Medicina e Scienza dello Sport;
- l'ordinamento e lo svolgimento dei procedimenti di giustizia sportiva
- la formazione e l'aggiornamento dei quadri tecnici e dirigenziali;
- la ricerca applicata allo sport, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e all'uso di dispositivi indossabili;
- il sistema di supporto agli Atleti (solidarietà, protocollo valutativo olimpico, nuove tecnologie, donne atlete in gravidanza ...);
- la tenuta e lo sviluppo del Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive dilettantistiche e del Sistema nazionale di qualifiche delle professioni sportive, SNAQ;
- l'emissione di pareri tecnici su progetti di nuova costruzione, acquisto, ristrutturazione e adeguamento di Impianti Sportivi, attraverso la Commissione Impianti Sportivi, CIS;
- la promozione e lo sviluppo dell'Osservatorio per le politiche di Safeguarding;
- la gestione amministrativa necessaria all'ingresso nel nostro Paese di atleti e delegazioni non comunitari, per lo sport professionistico, per partecipare a gare o per svolgere allenamenti sul territorio nazionale.

Un insieme di funzioni di regolazione e di gestione articolato e complesso che incide su un sistema multilivello.

Un primo livello è composto dagli *Organismi sportivi* riconosciuti dal CONI:

- 50 Federazioni Sportive Nazionali, FSN;
- 13 Discipline Sportive Associate, DSA;
- 16 Enti di Promozione Sportiva, EPS;

- 20 Associazioni Benemerite, AB.

Sugli Organismi sportivi il CONI esercita funzioni di indirizzo, di vigilanza e di progettazione sportiva. Ad esempio, il CONI approva e coordina le norme sportive, gli statuti delle Federazioni, i codici di giustizia sportiva. Svolge funzioni di riferimento tecnico e di legittimazione degli Organismi sportivi, assicura l'identità sportiva italiana e ne tutela la reputazione internazionale.

Un secondo livello è composto dalle *associazioni sportive o dalle società sportive* che con un atto di affiliazione a una FSN, una DSA o un EPS sono riconosciute ai fini sportivi come parte attiva e integrata nel sistema dello sport organizzato e ammesse a far parte dell'ordinamento sportivo. In base ai dati pubblicati nel 2024 dal Registro nazionale delle attività sportive, Rasd, in Italia operano, con almeno un tesseramento attivo, 112.260 società e associazioni sportive dilettantistiche.

Sulle associazioni e società sportive affiliate il CONI esercita sia funzioni di vigilanza, includendo o escludendo dal sistema i singoli operatori, sia funzioni gestionali di servizio o di accompagnamento: dalla giustizia sportiva alle prestazioni sanitarie, dalla qualificazione per l'accesso ai fondi pubblici per lo sport o ai fondi del 5% (attraverso una convenzione con il Ministero dell'economia e delle finanze) fino al rilascio di pareri vincolanti per l'omologazione di nuovi impianti sportivi o per la loro ristrutturazione.

Un terzo livello dello sport organizzato è composto dai *tesserati* (atleti, tecnici, dirigenti, ufficiali di gara, ecc.). Si tratta di oltre 13,2 milioni di persone fisiche iscritte a uno o a più Organismi sportivi. A loro, forse più che agli Organismi sportivi o alle associazioni e società sportive, è sostanzialmente rivolta la protezione del CONI quale regolatore dello sport italiano.

Il grado di stretta interconnessione tra le attività istituzionali sopra richiamate appare evidente. Un sistema regolato, quello sportivo, che richiede un presidio in grado di garantire su tutti i fronti il rispetto delle regole poste alla base di ogni competizione.

Le attività di vigilanza e di indirizzo non sono disgiunte da quelle più strettamente gestionali e tecniche. Entrambe queste due classi di responsabilità istituzionale sono un mix di competenze regolatorie e tecniche, di messa a disposizione di centri sportivi di alto livello, di capacità amministrative, di rappresentanza e di garanzia di autonomia, di corretto equilibrio tra la funzione sportiva e la gestione delle risorse pubbliche destinate alle associazioni e alle società sportive.

Il modello duale raggiunto in questi ultimi anni con la separazione delle funzioni istituzionali del CONI, quale Ente Pubblico posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalle funzioni tecnico finanziarie delle altre strutture coinvolte nella promozione dello sport organizzato, è una caratteristica dello sport italiano da preservare, nella sua continuità storica e nel rispetto dei principi di autonomia stabiliti dall'appartenenza al movimento olimpico internazionale.

In altre parole, appare evidente come la “volta ad ombrello” della responsabilità istituzionale del CONI abbia, costitutivamente, una struttura e una funzione unitaria che deve essere salvaguardata e consolidata nel tempo.

Un esempio può rendere più esplicita tale affermazione. La preparazione olimpica e la presenza di atleti delle squadre nazionali nelle manifestazioni di alto livello richiede un elevato grado di specializzazione e di qualità dei Centri di Preparazione Olimpica. Ma, allo stesso tempo, necessita anche di competenze più che qualificate nei protocolli medici di idoneità degli atleti, nella definizione di programmi di preparazione specifici per le atlete in gravidanza, nell'accreditamento e nella formazione dei tecnici e degli ufficiali di gara, nella facilità di accogliere delegazioni estere o di inviare all'estero delegazioni italiane, nel coordinamento della giustizia sportiva.

Separare, eventualmente, alcune di queste funzioni perché ritenute più tecniche e gestionali che regolatorie renderebbe più fragile l'intera struttura. Su questo specifico punto occorre, infatti, riflettere e mettere in evidenza il fatto che la funzione regolatoria e di coordinamento non può essere condotta solo in modo astratto rispetto agli aspetti tecnici, anche minimi, dell'attività regolata. Serve, in altre parole, la capacità, la competenza, la prova sul campo oltre che sull'applicazione di statuti, principi o normative anche sull'effettivo svolgimento dell'attività sportiva, in qualche modo andando incontro con competenza alle tante e diverse istanze che dal sistema sportivo arrivano. Star dentro le cose del sistema è il modo responsabile di esercitare la funzione regolatoria.

Nel corso del 2024 il CONI ha visto circa 104.700 presenze di atlete e di atleti nei Centri di Preparazione Olimpica, ha svolto oltre 94.000 prestazioni sanitarie presso l'Istituto di Medicina e di Scienza dello Sport; ha assicurato il rilascio del visto di ingresso per oltre 900 atleti non comunitari; ha attivato protocolli di ricerca con 14 Università o Policlinici universitari, di cui 2 al di fuori dei confini dell'Unione Europea; ha condotto ricerche e studi sul clima nei campi di gara, sull'uso di dispositivi portatili durante la pratica sportiva,

sugli effetti aerodinamici per l'ottimizzazione delle attrezzature e delle prestazioni degli atleti.

Attività queste che, se frammentate e delegate a strutture terze, non raggiungerebbero la soglia critica necessaria a mantenere nel tempo infrastrutture e competenze, indebolendo progressivamente la capacità regolatoria.

Allo stesso modo garantire presenza e autorevolezza del nostro Paese nelle sedi internazionali dello sport richiede un quadro di competenze a largo spettro: sulle regole sportive, sugli impianti, sulla diplomazia sportiva, sulla scienza e sulla medicina dello sport, sui protocolli di allenamento come sull'idoneità alla partecipazione a competizioni di alto livello.

## 1.2. Alcune indicazioni di natura economica

Nella prima parte del presente Rapporto di ricerca (cfr. Parte 1, paragrafo 6.1) è stato mostrato come, per oltre due terzi degli italiani, il finanziamento a copertura dei costi della tutela e della promozione delle attività sportive debba essere garantito da una soluzione mista, in parte con finanziamento pubblico e in parte mobilitando risorse private.

Tale indicazione sembra orientare verso un modello di finanziamento delle attività istituzionali del CONI che da un lato veda assicurato un consistente trasferimento pubblico, in grado di mantenere nel tempo competenze, infrastrutture, impianti e capitale umano e, dall'altro lato, garantisca il potenziamento del coinvolgimento dei privati in modo e in misura coerenti con le funzioni pubbliche che devono comunque essere garantite.

Indicazione questa che trova conferma nell'assetto attuale dello schema di finanziamento del CONI: da un lato un trasferimento dello Stato previsto dalle leggi annuali di bilancio, a copertura dei costi regolatori, dall'altro ricavi per prestazioni erogate in favore del sistema sportivo. Va da sé che tali due fonti di entrate sono tra loro strettamente interconnesse e rigidamente legate alle funzioni di presidio, vigilanza e regolazione dello sport organizzato.

Di nuovo ci troviamo di fronte non a un sistema regolatorio multipilastro, ma a una “volta unica” che offre un insieme di strumenti, regole e risorse indispensabili allo sviluppo della pratica sportiva organizzata.

Sarebbe quindi un errore separare gli aspetti economici e le relative ricadute dei trasferimenti dello Stato da altri contributi per prestazioni in quanto i primi sono indispensabile ai secondi, come questi sono integrativi del trasferimento pubblico.

A titolo di esempio vale l'insieme delle prestazioni erogate dall'Istituto di Medicina e Scienze dello Sport, il cui scopo principale è quello di tutelare la salute degli atleti e fornire alle Federazioni Sportive Nazionali competenze scientifiche per migliorare le prestazioni sportive, specialmente in vista di competizioni olimpiche e di alto livello.

Le attività dell'Istituto garantiscono un'entrata aggiuntiva al trasferimento pubblico nel bilancio del CONI, ma il loro scopo non è svolgere un'attività commerciale finanziata dal mercato, bensì sostenere l'esercizio delle funzioni istituzionali del CONI.

Infatti, per preservare e sviluppare le competenze mediche e scientifiche nello sport è necessario che l'Istituto sia presente sul “mercato” con prestazioni sanitarie e applicazioni scientifiche avanzate, in modo da raggiungere una soglia minima di professionisti medici e scienziati, indispensabile per lo sviluppo di tali competenze.

In altre parole, il CONI non può abbandonare o trasferire la gestione dell'Istituto a terzi per ragioni prettamente economiche in quanto perderebbe un elemento essenziale della propria funzione istituzionale.

Ragionamento questo che può essere replicato per le altre componenti del complesso esercizio di funzioni di regolazione e di gestione dello sport italiano: dal parere sugli impianti sportivi alla giustizia sportiva.

Dal punto di vista economico-finanziario si pongono dunque due spazi di approfondimento:

- in che modo garantire nel tempo le risorse adeguate al mantenimento e al rafforzamento delle funzioni istituzionali del CONI, per la formazione e la salvaguardia del capitale umano e delle competenze tecnico-sportive; per gli investimenti in impianti, apparecchiature, ricerca e sviluppo; per l'esercizio delle funzioni amministrative e regolatorie; per il presidio e lo sviluppo della diplomazia sportiva;
- quali indicazioni si possono individuare per la formulazione di una ragionevole soglia dimensionale per il finanziamento delle funzioni istituzionali.

Il primo punto (garantire nel tempo risorse adeguate) parte, comunque, da un'impostazione economico-finanziaria dettata dalle normative e consolidata anche nel corso degli ultimi anni. In sintesi: non porre a carico del sistema sportivo i cosiddetti costi regolatori.

Tale scelta di fondo è sostanzialmente diversa rispetto ad altri meccanismi di sostenibilità dei costi di regolazione dei mercati/sistemi produttivi (assicurativo, delle comunicazioni, dell'energia, dei pubblici appalti ecc.): non attribuire agli operatori economici il costo regolatorio, ma di riservarlo a un ente pubblico indipendente sostenuto dai trasferimenti di risorse pubbliche, è soluzione ragionevole e allo stesso tempo obbligata, in considerazione del riconoscimento dello straordinario valore sociale delle attività sportive come della oggettiva frammentazione del sistema sportivo, della quasi esclusiva presenza di volontari che prestano le loro competenze a titolo gratuito, della complessità e articolazione delle funzioni istituzionali affidate.

L’alternativa rispetto al trasferimento pubblico è immaginare una qualche forma di contributo a carico delle associazioni e delle società sportive (e quindi indirettamente dei tesserati) quale riconoscimento economico delle funzioni istituzionali dell’organizzazione dello sport e della partecipazione italiana al movimento olimpico.

Di fatto si tratterebbe di introdurre un’imposta che, inevitabilmente, finirebbe per contraddirgli ineludibili valori sociali fondanti lo sport.

Inoltre, andrebbe sottolineata l’esigenza, per non dire l’urgenza, di garantire la sostenibilità nel tempo dei costi e degli investimenti per le funzioni istituzionali del CONI. Se ad esempio si considerano le risorse che lo Stato negli anni 2021-2025 ha trasferito in modo “strutturale”, pari a 45 milioni di euro all’anno, queste stesse risorse avrebbero dovuto essere adeguate utilizzando, al minimo, il deflatore dei consumi pubblici e riconoscendo che la stessa cifra corrisponde oggi a circa 49 milioni di euro (**tab. 3**).

In altri termini il CONI avrebbe dovuto avere a disposizione in questi anni circa 10 milioni di euro in più per sostenere i costi delle attività istituzionali assegnate dalla normativa vigente.

Detto questo, è necessario individuare quale sia la “giusta dimensione” del trasferimento dello Stato a sostegno delle attività e del funzionamento del CONI sia i relativi meccanismi di incremento nel tempo, considerando che:

- il co-finanziamento tra trasferimento dello Stato e attività “di mercato” deve vedere questa seconda componente come accessoria e non prevalente e, soprattutto, strettamente connessa alle attività istituzionali;
- l’introduzione di una nuova imposta per “la regolazione dello sport” contraddirebbe l’importanza del valore sociale dello sport e dell’investimento pubblico sulle attività sportive;
- l’ente deve essere posto nelle condizioni di evitare le incertezze di programmazione degli impegni e degli investimenti per il medio-lungo periodo.

Una valutazione dell’opportuna dimensione del trasferimento pubblico potrebbe essere fatta, ad esempio, attribuendo a ciascuna attività svolta nell’ambito delle funzioni istituzionali una ragionevole stima del valore economico. Un’analisi di questo tipo pone tuttavia una serie di difficoltà, tra queste:

- qualora fosse possibile stimare, partendo da una o più ipotesi razionali, il valore di ogni singola componente delle attività istituzionali del CONI, tale stima valuterebbe ogni elemento a sé come a sé stante e non vedrebbe l'insieme interconnesso di attività istituzionali;
- ogni stima economica dovrebbe attribuire un valore anche alle componenti immateriali e alla costruzione di un capitale il cui rendimento sociale è di particolare rilevanza;
- su alcuni anelli della catena di valore non ha molto senso provare ad attribuire un peso economico data l'ampia discrezionalità della stima.

Considerando, come primo esempio, la valutazione tecnica rilasciata dal CONI, con un parere vincolante, quale documento propedeutico alla omologazione di un nuovo impianto sportivo o in occasione di una sua ristrutturazione, i punti di attenzione riguardano i fatti che:

- il costo di omologazione è posto a carico dell'operatore sportivo da parte delle singole FSN e ciascuna Federazione fissa le tariffe di omologazione in base a parametri non esclusivamente economici;
- un nuovo impianto (o un impianto ristrutturato) amplia la platea della pratica sportiva e dei tesserati e genera valore per il sistema sportivo ben al di là dei ricavi per i servizi resi in fase di omologazione degli impianti;
- il CONI, nella determinazione di un'aliquota a copertura dei costi di verifica tecnica delle omologazioni, non potrebbe tener conto delle linee guida di ciascuna Federazione Sportiva né privilegiare alcune attività sportive rispetto ad altre, non potendo determinare situazioni di disparità anche per i professionisti tecnici coinvolti;
- il parere di congruità di nuovi impianti, incidendo su realtà sociali e territoriali molto diverse, dovrebbe tener conto di tali diversità; tuttavia risulta difficile determinare il valore economico generato dagli investimenti in inclusione sociale attraverso lo sport.

Alcuni dati e alcune informazioni consentono, comunque, un esercizio di dimensionamento economico di questa specifica attività istituzionale del CONI. La nota metodologica riportata alla fine di questa seconda parte ne spiega le ipotesi di partenza.

Con riferimento al quadriennio 2021-2024, il Comitato ha esaminato circa 7.000 pareri per un investimento complessivo di circa 8,3 miliardi di euro (**tab. 4**); il valore economico dell’attività di servizio prestata può essere valutato adottando un’aliquota sull’ammontare dell’investimento compresa tra il 5permille e il 6permille, che si traduce in una cifra compresa tra 4,2 e 5,0 milioni di euro per ciascun anno.

Appare quindi ragionevole stimare, in linea prudentiale, in almeno 5 milioni di euro annui il valore di questa specifica funzione istituzionale. Una spesa che il CONI sostiene nell’ambito delle attività garantite dal trasferimento pubblico ma che, se fosse quotata a parte, innescherebbe una reazione a catena con il rischio concreto di indebolire la funzione istituzionale complessiva. Sia per la necessità di applicare, come sopra ricordato, algoritmi di calcolo che tengano conto delle variabili sociali richiamate sia perché “in fin dei conti” il riconoscimento “economico” di tale funzione sarebbe equivalente all’introduzione di *un’imposta integrativa* prossima allo 0,6% sul valore delle opere per nuovi impianti sportivi o per la loro ristrutturazione.

Leggendo questa analisi da un’altra prospettiva si potrebbe anche stimare il valore economico di questa specifica attività istituzionale non attraverso un’aliquota fissa ma correlandolo alla possibilità che dalla realizzazione di un nuovo impianto e dalla sua gestione derivino un incremento della pratica sportiva o una medaglia in una competizione internazionale. In altre parole, non come “tariffa professionale” sul valore dell’impianto ma come “valore economico e sociale” dei risultati attesi. In tal caso migliorerebbe la correlazione tra fabbisogno di nuovi o più moderni impianti e crescita dell’economia dello sport, ma verrebbe a costituirsì un meccanismo selettivo tra discipline sportive, contesti socioeconomici e realtà territoriali.

Richiedere un contributo per l’omologazione degli impianti, nuovi o ristrutturati, si tradurrebbe o in una nuova imposta per le strutture sportive o, nel secondo modo, in un meccanismo di amplificazione delle disuguaglianze.

Analogo ragionamento può essere seguito per svolgere un’analisi puntuale del valore economico di altre attività istituzionali, o almeno di tutte quelle per le quali è possibile individuare dei parametri di riferimento che ne consentano la stima. In ogni caso la determinazione del valore economico delle attività istituzionali presenta più che difficoltà di stima (pur sempre superabili) complessità di intreccio tra impatto sociale e impatto economico. Come dimostra la consapevolezza nella maggioranza degli italiani, con un atteggiamento guidato da intuito e buon senso, che sia pur sempre da privilegiare il trasferimento pubblico in favore della regolazione dello sport.

### 1.3. Una prima ipotesi di simulazione dei costi

La determinazione di una stima del valore economico delle funzioni istituzionali del CONI attraverso l’analisi del costo di singole attività è, come ricordato in precedenza, esercizio utile per l’individuazione di una soglia indicativa e per l’eventuale avvio di analisi più approfondite.

In linea di principio, infatti, occorre tener conto sia dei costi diretti di ciascuna attività (di personale e di dotazioni), sia dei costi indiretti (sede, amministrazione, governance, ecc.) che ad essa possono essere attribuiti. Inoltre, la stessa determinazione delle possibili sinergie con altre attività e l’analisi e la quantificazione delle economie o diseconomie di scala, aprono margini evidenti di discrezionalità e di incertezza delle componenti razionali utilizzate per la stima.

Le attività istituzionali del CONI sono comprese in un quadro di iniziative e di responsabilità diversificate e tra loro strettamente interconnesse e, per questo, una valutazione economica complessiva delle risorse necessarie al loro svolgimento è comunque utile per fornire alcune indicazioni riguardo ai costi che effettivamente andrebbero sostenuti.

Con questa necessaria premessa alcuni elementi di approfondimento sono comunque emersi nel corso del lavoro di ricerca e potranno costituire base di ulteriore affinamento nel proseguimento dell’impegno del Censis e del CONI per comprendere più a fondo il valore economico e sociale delle attività di indirizzo, disciplina, regolazione e gestione del sistema sportivo italiano.

Quale schema di riferimento (cfr. Nota metodologica) si può adottare l’analisi tecnica e finanziaria svolta da Agcom in relazione a modalità e criteri di determinazione del contributo dovuto all’Autorità dagli organizzatori delle competizioni per la commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi. Per la copertura degli oneri amministrativi connessi alle attività in materia di regolazione dei diritti sportivi sono infatti chiamati a versare un contributo in favore dell’Autorità di regolazione gli “organizzatori della competizione” cui è demandata o delegata l’organizzazione dell’evento sportivo da parte della Federazione Sportiva riconosciuta dal CONI.

In particolare, in base alla normativa vigente, rientrano in tale definizione:

- per i campionati di pallacanestro: la Lega Basket Serie A e la Lega Nazionale Pallacanestro;

- per i campionati di calcio: la Lega Nazionale Professionisti Serie A, la Lega Nazionale Professionisti Serie B e la Lega Italiana Calcio Professionistico.

Con riferimento a questi “organizzatori della competizione” il valore complessivo dei ricavi lordi derivanti dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi, conseguiti con riferimento alla stagione sportiva 2023/2024, è stato stimato, sulla base dei contributi incassati nel 2024, in 1,3 miliardi di euro. Su questa base i costi amministrativi da remunerare attraverso il contributo sono stati stimati in 0,68 milioni di euro.

Da questa analisi e da analoghe valutazioni circa la copertura dei costi amministrativi per la regolazione di sistemi economici complessi, emergono alcune evidenze, in particolare emerge una strada “teoricamente percorribile” per garantire continuità e sostenibilità dei costi amministrativi per l’esercizio delle funzioni istituzionali del CONI: l’applicazione di un’aliquota agli operatori sportivi direttamente interessati.

Le pagine precedenti illustrano chiaramente le ragioni economiche e sociali che impediscono, o almeno fortemente dissuadono, ogni ipotesi di ribaltamento dei costi amministrativi di regolazione e delle varie funzioni istituzionali sul sistema sportivo. L’applicazione di un meccanismo di calcolo per la determinazione di eventuali aliquote, come mostrano nell’esempio precedente, richiede tra l’altro la determinazione del valore economico del “mercato” rispetto al quale determinare l’aliquota di calcolo.

A questo punto, in base alle ipotesi richiamate nella Nota metodologica (e meritevoli di ogni approfondimento e revisione, specie in base ai documenti di dettaglio economico del CONI) si possono indicativamente stimare i costi amministrativi di alcune attività, ricordando che non si tratta di costi effettivamente sostenuti o da sostenere in quanto variabili in funzione degli investimenti fatti e da fare e, soprattutto, che non si tratta di un quadro esaustivo del complesso delle funzioni istituzionali dell’ente, ma solo di alcuni spunti di riflessione.

Dall’analisi sono state escluse le attività strettamente di natura istituzionale di gestione dei rapporti e delle attività di disciplina e regolazione con gli enti sportivi o con i Comitati regionali. Infatti, tali attività sono state considerate parte di quel che si potrebbe definire come risorse “trasversali” indispensabili al CONI per garantire le competenze necessarie nella gestione del sistema dello sport, ipotizzando che tali attività siano coperte dal trasferimento pubblico “strutturale”.

I costi amministrativi possono essere coperti in diversi modi: con un trasferimento pubblico congiunturale, con contributi di privati per servizi, o con altre forme di entrata che sono però in molti casi mutevoli e incerte.

I dati di seguito riportati rappresentano una stima approssimativa dei costi da sostenere per le attività che affiancano e rafforzano la funzione istituzionale della regolazione del sistema dello sport italiano e che, come tali, integrano e rafforzano le funzioni istituzionali trasversali:

1. Preparazione Olimpica, attività istituzionale: 4,05 milioni di euro
2. Preparazione Olimpica, gestione CPO: 8,1 milioni di euro
3. Preparazione Olimpica, supporto investimenti CPO: 3,80 milioni di euro
4. Supporto agli atleti, solidarietà: 0,91 milioni di euro
5. Supporto agli atleti, protocollo valutativo olimpico: 2,43 milioni di euro
6. Supporto agli atleti, nuove tecnologie: 0,96 milioni di euro
7. Supporto agli atleti, donne atlete in gravidanza: 0,40 milioni di euro
8. Medicina e Scienza dello Sport, convenzioni e protocolli: 0,81 milioni di euro
9. Supporto e formazione tecnici, Commissione nazionale tecnici: 0,60 milioni di euro
10. Supporto e formazione tecnici, Formazione: 0,76 milioni di euro
11. Tenuta e gestione anagrafi: 2,02 milioni di euro
12. Attività connesse al 5%: 0,91 milioni di euro
13. Accreditamento e certificazione competenze sportive: 0,40 milioni di euro
14. Gestione “ingressi” per sportivi extracomunitari: 0,76 milioni di euro
15. Pareri Comitato impianti sportivi: 5,06 milioni di euro
16. Attività giuridiche e giustizia sportiva: 0,68 milioni di euro
17. Altre attività di diversa natura: 1,90 milioni di euro.

Da questa analisi, emerge che, complessivamente, i costi diretti e indiretti sostenuti dal CONI per lo svolgimento delle attività istituzionali adiacenti a quelle trasversali e, per questo, non direttamente riconducibili alla funzione generale di disciplina e regolazione del sistema sportivo organizzato, corrispondono a circa 34,6 milioni di euro, da aggiungere al trasferimento strutturale e continuativo da parte dello Stato.

Considerando le opportune e necessarie rivalutazioni del trasferimento strutturale e una inevitabile *sottostima* in termini di attività svolte, come prima puntualmente indicate, ad integrazione e supporto delle funzioni direttamente e strettamente connesse alla regolazione, emerge un valore economico *complessivo* della finalità istituzionale intesa non quale sommatoria di singole linee di attività e/o di servizio ma come fabbisogno complessivo per la copertura dei costi di quel compito istituzionale di “volta ad ombrello” dello sport italiano in una misura compresa tra gli 80 e gli 85 milioni di euro annui.

## **1.4. Analisi comparativa di alcuni enti regolatori**

In precedenza, è stata più volte sottolineata la specificità del finanziamento delle funzioni istituzionali del CONI, posto a carico del bilancio dello Stato e non degli operatori del sistema regolato o vigilato.

Alcune ulteriori considerazioni di natura economica possono essere tratte dall’analisi comparativa di altri enti ai quali è attribuita la funzione pubblica di regolazione di un mercato o di un sistema organizzato.

Pur riconoscendo che si tratta di enti molto diversi fra loro per caratteristica e concentrazione del sistema regolato, per livelli di investimenti necessari per l’esercizio delle funzioni istituzionali, per complessità e vastità dei compiti affidati dalla normativa vigente è comunque utile una loro analisi per trarne alcuni ulteriori elementi di riflessione.

### **1.4.1. AGCOM**

L’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, AGCOM, è un’Autorità indipendente, istituita dalla legge 249 del 1997. L’AGCOM è, allo stesso tempo:

- un'Autorità di garanzia, in particolare per assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e per tutelare alcune libertà fondamentali degli utenti;
- un'Autorità di regolamentazione e vigilanza nei settori delle comunicazioni elettroniche, dell'audiovisivo, dell'editoria, delle poste e più recentemente delle piattaforme online.

È evidente come l'avvento dei social network, delle piattaforme digitali, dell'Intelligenza Artificiale abbia modificato e continui a modificare le funzioni istituzionali dell'Autorità, chiamata a garantire parità di accesso e di diritti a operatori e utenti.

Per l'AGCOM lo schema di sostegno finanziario è caratterizzato dall'autofinanziamento delle attività amministrative, senza contributi statali. Tale autofinanziamento è garantito dai contributi versati dai soggetti che operano nei sistemi regolati e che includono:

- comunicazioni elettroniche;
- servizi media;
- servizi postali;
- servizi di intermediazione online e dei motori di ricerca online;
- diritto d'autore e diritti connessi nel mercato unico digitale;
- servizi di piattaforma per la condivisione di video;
- attività di prevenzione e repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica;
- diritti audiovisivi sportivi.

In misura minoritaria, le entrate derivano anche da interessi attivi, trasferimenti correnti, rimborsi e altre fonti.

Il contributo statale, pur previsto dalla legge istitutiva dell'Autorità e ribadito da norme successive, è stato di fatto azzerato negli anni dalle Leggi di stabilità/bilancio che non hanno previsto alcun finanziamento pubblico a favore dell'Autorità. Ciò è avvenuto senza alcuna modifica normativa esplicita e senza alcuna forma alternativa di finanziamento in grado di compensare l'assenza del contributo statale.

In termini quantitativi, le entrate derivanti all'Autorità da contributi a carico degli enti del sistema regolato sono passate da 73,2 milioni di euro nel 2021 a una previsione di circa 86,9 milioni di euro nel 2025, con una variazione nel periodo del +18,8%. Tra le attività regolate rientra anche la tutela nella vendita dei diritti sportivi (**tab. 5**).

Nel corso del 2023, le competenze dell’Autorità sono state estese al contrasto della pirateria online, allargando così il mercato regolato e aumentando le entrate.

#### **1.4.2. IVASS**

L’IVASS, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, è l’ente con personalità giuridica di diritto pubblico che opera per garantire l’adeguata protezione degli assicurati, per favorire una sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e riassicurazione, per la stabilità del sistema e dei mercati finanziari.

L’IVASS esercita le funzioni di vigilanza nei confronti delle imprese di assicurazione e riassicurazione, dei gruppi assicurativi, dei conglomerati finanziari nei quali sono incluse le imprese, dei soggetti che svolgono funzioni parzialmente comprese nel ciclo operativo delle imprese, nonché degli intermediari assicurativi e riassicurativi.

Le entrate dell’Istituto sono rappresentate prevalentemente dai contributi di vigilanza che le imprese e gli intermediari di assicurazione – con sede legale o residenza in Italia o in altri Stati SEE, autorizzati ad operare in Italia in regime di stabilimento e di libera prestazione di servizi – versano ai sensi del Codice delle Assicurazioni Private.

Nell’anno 2021 i contributi accertati ammontavano a 67,7 milioni di euro, la previsione per l’esercizio 2025 prevede contributi di vigilanza per 86,5 milioni di euro con una variazione tra il 2021 e il 2025 del +27,9% (**tab. 6**).

In questi anni, anche per l’IVASS l’insieme delle funzioni di indirizzo e di vigilanza è diventato più complesso per effetto delle possibilità di frode assicurativa, rese possibili dal dilagare delle nuove tecnologie, e per la riconfigurazione del sistema regolato a seguito delle dinamiche di invecchiamento della popolazione e dell’allargamento delle coperture assicurative obbligatorie.

#### **1.4.3. ARERA**

L’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ARERA, svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell’energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore.

È un'autorità amministrativa indipendente che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità con l'obiettivo di tutelare gli interessi di utenti e consumatori. Le risorse per il suo funzionamento non provengono dal bilancio dello Stato, ma da un contributo sui ricavi degli operatori regolati.

La legge 481/95 attribuisce all'Autorità autonomia organizzativa, contabile e amministrativa. Il suo finanziamento deriva da versamenti annuali dei soggetti operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas, nel settore idrico (dal 2012) e dei rifiuti (dal 2018).

L'entrata accertata della parte corrente per l'esercizio 2021 proveniente da contributi da soggetti regolati era pari a 58,8 milioni di euro e cresce del +64,0% fino a 96,5 milioni di euro nelle previsioni per il 2025 (**tab. 7**).

#### 1.4.4. ANAC

L'Autorità nazionale anticorruzione, ANAC, è un'autorità amministrativa indipendente la cui missione istituzionale è individuata nella vigilanza su vari fronti: applicazione della normativa anticorruzione e rispetto degli obblighi di trasparenza, conferimento degli incarichi pubblici, conflitti di interesse dei funzionari e affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici.

L'autorità si finanzia attraverso un sistema misto con entrate costituite da trasferimenti a carico del bilancio dello Stato e da contributi derivanti dal mercato vigilato. Nell'esercizio 2024, degli 84,6 milioni delle entrate correnti accertate, l'82,8% derivava da soggetti vigilati, ovvero da stazioni appaltanti (SA), operatori economici (OE) e società organismo di attestazione (SOA).

Rispetto al 2021 le entrate per contributi dai soggetti vigilati variano nel periodo 2021-2025 del +34,9% (**tab. 8**).

Il 14,9% delle entrate deriva da trasferimenti correnti a carico delle amministrazioni centrali, trasferimento del MEF (legge 30 dicembre 2023, n. 213 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), con una variazione nel periodo 2021-2025 in termini reali del +74,8%.

## 2. LA REGOLAZIONE DEL LAVORO SPORTIVO

Il perimetro di applicazione delle funzioni di disciplina e di regolazione, per il sistema dello sport come per ogni altro sistema economico organizzato, muta continuamente. A volte interviene la normativa, aggiungendo o sottraendo attività istituzionali, in altri casi è il sistema stesso che richiede nuovi o diversi interventi di variazione del campo di applicazione (basti il pensare alle trasformazioni indotte dall'innovazione tecnologica), in altri ancora sono i processi sociali a determinare nuove esigenze e nuove linee di attività.

Non semplice, per queste ragioni, immaginare uno scenario di medio termine per le variazioni di alcune delle attività istituzionali del CONI. Certamente il sistema si va muovendo verso un potenziamento dei compiti istituzionali del Comitato Olimpico Nazionale, in particolare: delle competenze e della presenza in ambito internazionale; delle funzioni di sostegno e di accompagnamento della modernizzazione degli enti e delle associazioni sportive sia dal punto di vista organizzativo che economico-finanziario; della promozione e della razionalizzazione del patrimonio impiantistico sportivo (a partire dalle scuole); delle applicazioni in ambito sportivo delle principali innovazioni tecnologiche a partire dall'impiego delle intelligenze artificiali e di dispositivi indossabili; dell'educazione sportiva e delle scienze dello sport.

Insieme al potenziamento e alla valorizzazione delle funzioni istituzionali nel perimetro attuale un impegno ulteriore si profila come di particolari significato e portata: la regolazione del lavoro sportivo. Ambito questo che allo stato attuale appare come una radura nella quale si incontrano e si intersecano esigenze, soggetti, processi del tutto particolari. Una radura e un intreccio che presuppongono un impegno di disciplina e regolazione davvero imponente. Solo di recente, infatti, sono state avviate le azioni preliminari e propedeutiche per la messa a punto e la progressiva introduzione di principi e regole per il lavoro nel sistema dello sport. Per questo sarà necessario al CONI sviluppare competenze e infrastrutture adatte alla disciplina e regolazione dello sport.

## 2.1. Definire il lavoro sportivo

Da alcuni anni lo sforzo di riordino e di ampliamento delle attività di regolazione dello sport italiano è applicato, oltre che all’organizzazione degli enti e delle strutture che operano nel sistema, anche al mondo particolarmente complesso e variegato del lavoro svolto dalle singole persone che vi partecipano.

Negli ultimi mesi si stanno compiendo significativi passi avanti per avviare e consolidare la costruzione di una piattaforma integrata di regolazione del lavoro sportivo. Un impegno che, necessariamente, deve procedere per gradi e per successive revisioni e approssimazioni.

Ma chi è il lavoratore sportivo e cosa lo qualifica?

In base alla normativa vigente è *lavoratore sportivo* l’atleta, l’allenatore, l’istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, ricevendo un corrispettivo, esercita l’attività sportiva rispettando le seguenti caratteristiche:

- l’esercizio del lavoro è svolto in favore di un *datore di lavoro* che appartiene al sistema dello sport organizzato (ad esempio, società e enti appartenenti all’ordinamento sportivo, Associazioni Benemerite, Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, CONI, CIP, e Sport e Salute S.p.A.) o di altro soggetto tesserato;
- il servizio è svolto, per i soggetti di cui al punto precedente, grazie all’affidamento di *mansioni funzionali e necessarie* allo svolgimento di attività sportiva e che, per tale ragione, rientrano tra quelle previste dai regolamenti tecnici della singola disciplina sportiva, con esclusione delle mansioni di carattere amministrativo-gestionale;
- l’attività prestata non è riconducibile all’ambito di una professione la cui abilitazione professionale è rilasciata al di fuori dell’ordinamento sportivo e per il cui esercizio il professionista deve essere iscritto in appositi albi o elenchi tenuti dai rispettivi ordini professionali.

Analogamente alla previsione di una progressiva qualifica del lavoro sportivo nel tempo, e delle regole che ne conformano l’attività, la normativa è chiamata a individuare e regolare altre forme di lavoro connesso al sistema dello sport organizzato. Tra queste:

- la figura dei volontari sportivi, persone che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere lo sport, in modo

personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ma esclusivamente con finalità amatoriali, salvo un minimo di rimborso delle spese sostenute;

- la figura degli intermediari sportivi nelle varie forme e accezioni che nel tempo si sono presentate: l'agente sportivo, il procuratore sportivo e il consulente sportivo.

Affrontare quindi il tema, complesso e di lunga lena, della rivisitazione prima e regolazione poi del lavoro nel sistema dello sport organizzato è compito che deve prende spunto e consolidamento dalla definizione dei perimetri che delimitano le varie “qualità” del lavoro sportivo.

## **2.2. Le mansioni funzionali allo svolgimento delle attività sportive**

La normativa vigente, come ricordato sopra, stabilisce che è lavoratore sportivo chiunque svolga attività retribuita come atleta, allenatore, istruttore, direttore tecnico, direttore sportivo, preparatore atletico e direttore di gara.

Al fianco di questi lavoratori operano numerose altre figure professionali che svolgono mansioni indispensabili allo svolgimento delle attività sportive, sulla base delle specificità della singola disciplina sportiva. Per questo tipo di figure sono i regolamenti tecnici di ciascuna disciplina sportiva che individuano tali mansioni.

Per quanto detto, è evidente che il sistema dello sport italiano è chiamato a uno sforzo rilevante per quanto riguarda la costruzione di un'adeguata tassonomia dei mestieri dello sport e per l'avvio e il potenziamento di un percorso di condivisione e formazione delle regole di accesso e di permanenza nelle diverse qualifiche di lavoratore sportivo.

Per progettare e implementare una piattaforma del lavoro sportivo, nei primi mesi del 2024, il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, ha avviato un programma a largo spettro di censimento e analisi delle mansioni sportive previste nei regolamenti tecnici di ciascuna disciplina sportiva. Ad oggi, a cura dello stesso Ministro, sono stati pubblicati tre elenchi che raccolgono le prime evidenze di questa puntuale ricognizione. Si tratta, come ovvio, di un lavoro imponente e con un orizzonte lungo, che chiama tutto il sistema sportivo italiano e i luoghi e le istituzioni della formazione a uno sforzo davvero considerevole.

Dall'analisi di questi tre elenchi emerge che:

- nel complesso l'attività di ricognizione preliminare delle mansioni sportive specifiche ha individuato oltre 680 *ambiti di specializzazione* dei lavoratori sportivi ritenuti indispensabili allo svolgimento delle attività dello sport;
- ciascuna mansione prevede, praticamente sempre, *una doppia area di competenza*: da un lato conoscenze e capacità di base (tecniche, relazionali, di sensibilità sportiva); dall'altro, competenze specifiche e tecniche relative alle regole che conformano l'attività sportiva della singola discipline sportiva;
- lo sviluppo di un *quadro organico e integrato di regolazione dell'accesso e dello svolgimento dei singoli lavori sportivi* si pone per ciascuna mansione, su diversi livelli di regolazione, tra questi: percorsi e titoli di abilitazione e di formazione continua; certificazione delle competenze acquisite e accreditamento degli enti di certificazione; assistenza e previdenza sociale; rappresentanza.

Alcuni esempi, tratti dai mansionari, aiutano a comprendere meglio.

Nei regolamenti di numerose discipline sportive è prevista la mansione dello *speaker*, una funzione essenziale allo svolgimento delle attività che richiede hard skills (ottima conoscenza del quadro di regole della disciplina, delle modalità di svolgimento della gara o delle peculiarità dei campi di gara) e soft skills (capacità comunicative, empatia con atleti e pubblico, ecc.).

Ogni disciplina sportiva, quindi, attribuisce alla mansione caratteristiche sia specifiche, e quindi riconducibili solo a una pratica sportiva specifica, sia di carattere generale che gli permettano di assolvere efficacemente alla funzione affidata.

Per l'abilitazione all'esercizio di tale mansione sportiva si trovano lungo la strada una serie di ostacoli da superare, tra questi:

- mettere a fuoco in modo chiaro le conoscenze, competenze e capacità individuali necessarie all'attribuzione di una eventuale qualifica di speaker sportivo di una (o più di una) disciplina sportiva;
- individuare i percorsi, i crediti formativi, i titoli compensativi e/o abilitanti per dotarsi di tale qualifica o le modalità di verifica o certificazione del loro possesso;

- definire le modalità e i titoli per la certificazione del possesso di alcuni degli skills necessari, stabilendo chi e come può avere l'abilitazione al rilascio delle certificazioni;
- costruire e mettere a punto un sistema di accreditamento per il rilascio agli enti e alle strutture di certificazione di garantire il possesso delle competenze e delle capacità minime di speaker sportivo;
- stabilire le regole di accesso, permanenza, contribuzione, a una qualche forma di tutela previdenziale obbligatoria, coerente e interconnessa con il sistema pubblico della previdenza sociale;
- condividere meccanismi, istituzioni, forme di rappresentanza e di tutela della mansione di speaker sportivo.

Lo stesso vale per altre figure professionali come gli addetti all'antidoping non professionali, gli analisti video, gli addetti alla sicurezza dei campi e delle gare, al trasporto e alla gestione delle attrezzature sportive ecc.

Ed è il sistema sportivo che deve organizzare una serie di strumenti adatti ad accompagnare il necessario percorso di riconoscimento delle diverse mansioni sportive alle diverse figure professionali coinvolte.

Pertanto, sembrerebbe necessario:

- ricondurre le mansioni, a un quadro organico di competenze (*hard* e *soft skill*) avendo cura di distinguere quali hanno carattere generale (non riconducibile a una specifica disciplina sportiva) e quali carattere specialistico;
- stabilire come tali competenze, una volta acquisite possano essere eventualmente trasferite su altre mansioni con un determinato livello di analogia;
- allineare le regole di interoperabilità dei sistemi informativi del sistema sportivo, degli istituti di previdenza e di assicurazione, delle istituzioni deputate al controllo;
- definire (e integrare) le regole di rappresentanza e di tutela previdenziale del lavoratore sportivo in base alle mansioni svolte.

Il quadro regolatorio delle risorse coinvolte (verso un corrispettivo) nello svolgimento delle manifestazioni sportive, è attualmente ancora agli inizi. Lo sforzo di implementazione e di regolazione del lavoro sportivo sarà intenso nei prossimi anni e permetterà al sistema dello sport italiano di compiere un considerevole passo in avanti, di modernizzazione e di ampliamento delle attività sportive, dei risultati dello sport e del suo valore sociale.



## NOTA METODOLOGICA

1. Per la stima del valore economico delle attività di rilascio dei pareri di congruità tecnico-sportiva richiesto all'apposito Comitato del CONI si può far riferimento:
  - a) al Decreto del 30/05/2002 del Ministero della Giustizia per l'adeguamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite su disposizione dell'autorità giudiziaria in materia civile e penale. Il decreto, da tempo oggetto di valutazione per un suo aggiornamento, prevede che per la perizia o la consulenza tecnica in materia di costruzioni edilizie, impianti industriali, impianti di servizi generali, impianti elettrici, macchine isolate e loro parti, ferrovie, strade e canali, opere idrauliche, acquedotti e fognature, ponti, manufatti isolati e strutture speciali, progetti di bonifica agraria e simili, spetta al perito o al consulente tecnico un onorario a percentuale calcolato per scaglioni, tra questi (considerando gli importi più elevati):
    - da euro 51.645,70 e fino a euro 103.291,38, dall'1,8790% al 3,7580%;
    - da euro 103.291,39 e fino a euro 258.228,45, dallo 0,9316% all'1,8790%;
    - da euro 258.228,46 fino a euro 516.456,90, dallo 0,2353% allo 0,4705%.
  - b) alle tariffe professionali applicate dagli ingegneri per attività di collaudo tecnico-amministrativo in favore di pubbliche amministrazioni. Tariffe, come noto, articolate sia in base all'effettiva complessità dell'opera, sia in funzione del valore complessivo dell'impianto oggetto di collaudo tecnico-amministrativo, sia dell'effettivo impegno del professionista in termini di ore dedicate. Con un'analisi approssimativa si può verificare che la percentuale di importo varia tra lo 0,5% del valore dell'opera e il 1,2%.  
Sulla scorta di tali indicazioni si può ipotizzare di determinare il valore economico della funzione di rilascio dei pareri di congruità come

adeguato a una tariffa (a carico del sistema sportivo) compresa tra lo 0,3% e lo 0,5% del valore degli impianti per i quali il parere è emesso dal Comitato impianti sportivi.

2. Per la stima del costo/valore economico di alcune attività istituzionali si può far riferimento, a titolo di esempio, alle analisi tecniche e finanziarie svolte da AGCOM in relazione a modalità e criteri di determinazione del contributo dovuto all’Autorità dagli organizzatori delle competizioni per la commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi (Allegato B alla delibera n. 476/24/CONS) per l’anno 2025.

Le spese direttamente sostenute dall’Autorità per questa specifica attività regolatoria sono poste a carico degli organizzatori delle competizioni sottoposte alla disciplina della commercializzazione collettiva dei diritti audiovisivi. Tali spese vengono calcolate applicando un’aliquota contributiva fissata dall’Autorità sui ricavi lordi derivanti dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi conseguiti da ciascun organizzatore di competizioni sportive professionalistiche a squadre soggette alla regolazione di AGCOM secondo la disciplina vigente.

In base ai documenti pubblicati da AGCOM le attività in materia di diritti sportivi audiovisivi vedono un impegno diretto (stimato) da parte dell’Autorità di 1,6 risorse (espresse in termini di Full Time Equivalent, FTE) e un assorbimento per le medesime attività di una parte delle risorse comuni corrispondente a 1,1 unità di personale FTE delle strutture trasversali attribuite. La stima complessiva corrisponde quindi a 2,7 FTE come espressione del “determinante” delle risorse dirette e indirette impegnate dall’Autorità per l’esercizio delle competenze in materia di commercializzazione dei diritti sportivi.

Sulla base delle previsioni di spesa per l’esercizio 2025, la stima del costo medio complessivo pro capite di una FTE è pari a circa 256 mila euro, tenendo conto:

- delle spese per le retribuzioni del personale (ad esempio, stipendi e relativi oneri fiscali e previdenziali, rimborsi per attività di missioni nazionali e internazionali, ecc.);

- delle spese per beni e servizi strumentali al funzionamento (ad esempio, locazione e gestione immobili, utenze, dotazioni e servizi informatici, investimenti, ecc.);
- degli oneri sostenuti per gli Organi dell'Autorità collegiali di vertice.

L'esercizio delle competenze regolatorie attribuite ad AGCOM in materia di diritti sportivi comporta un costo complessivo di circa 0,68 milioni di euro (2,7 FTE per 256.000 euro all'anno per FTE).

Sulla parte strettamente economica, appare ragionevole assumere come ipotesi prudenziali di lavoro per la determinazione del valore economico di alcune attività istituzionali del CONI:

- un rapporto tra risorse (in termini di FTE) dirette e trasversali pari a 1,2 tenendo conto della complessità e delle dimensioni del sistema sportivo, che richiedono una maggiore integrazione tra competenze dirette e competenze trasversali;
- un costo unitario per FTE di 225.000 euro all'anno.

## **TABELLE E FIGURE**

**Tab. 1 – Istituzioni non profit nelle attività sportive per periodo di costituzione, 2023 (v.a. e val. %)**

	Fino al 1987	1988- 2007	2008- 2017	2018- 2021	2022- 2023	Totale
Attività sportive						
v.a.	7.159	33.772	46.089	24.552	7.145	118.717
val. %	6,0	28,4	38,8	20,7	6,0	100,0

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Istat

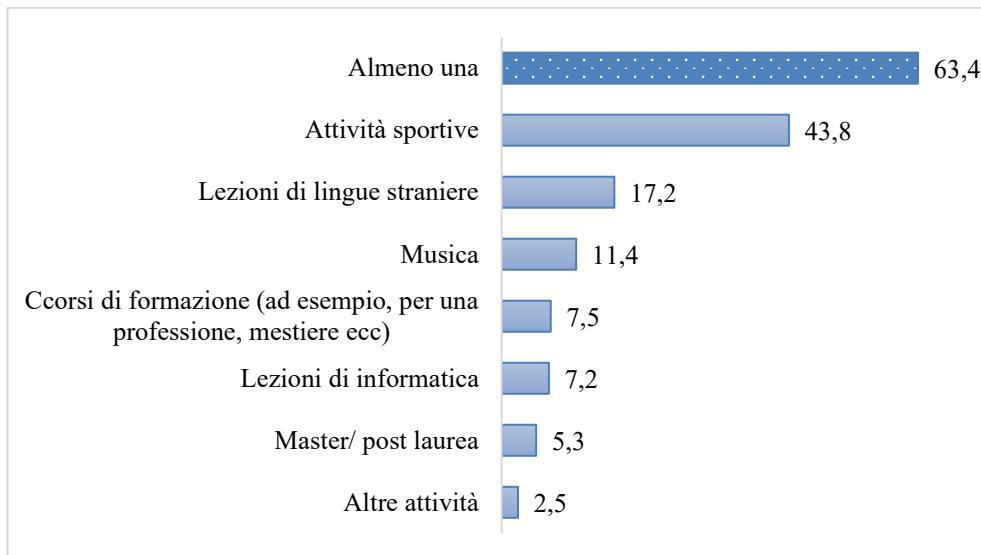
**Tab. 2 – Associazioni sportive dilettantistiche accreditate e ammesse al beneficio del 5 per mille per l'anno 2024 (v.a. e val. %)**

	V.a.	%
Ammessi	13.826	100,0
- Destinatari del contributo	11.268	81,5
- Associazioni con scelta ma senza contributo scelte	1.408	10,2
- Associazioni senza scelte	1.150	8,3
Numero di scelte	548.352	-
<b>Importo erogabile</b>		
Total*	18.321.036	-
- Per scelta	33,4	-

(\*) Nel totale è compreso l'importo delle scelte espresse, l'importo proporzionale per le scelte generiche e l'importo proporzionale per ripartizione di importi inferiori a 100 euro

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Agenzia delle Entrate

**Fig. 1 – Genitori italiani che investono in attività extrascolastiche per i propri figli (val. %)**



La somma delle percentuali non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

**Tab. 3 – Finanziamento dello Stato alle attività istituzionali del CONI: valore assegnato e rivalutato per gli anni 2021-2025 (v.a. in milioni di euro e diff. assoluta)**

	2021	2022	2023	2024	2025
Legge n. 145/2018					
Valore assegnato	45,0	45,0	45,0	45,0	45,0
Valore rivalutato ai prezzi dell'anno corrente*	45,0	46,4	46,7	48,1	48,8
Differenza	-	1,4	1,7	3,1	3,8

(\*) Per rivalutare il finanziamento stanziato nel 2021 è stato utilizzare il deflatore dei consumi pubblici. L'importo rivalutato si calcola moltiplicando l'importo originale del finanziamento per il deflatore ottenuto considerando i due anni e rappresenta una stima dell'aumento del valore economico del contributo assegnato.

**Tab. 4 – Volume dei pareri sottoposti al Comitato impianti sportivi per gli anni 2021-2024 (numero e v.a. in milioni di euro)**

	2021	2022	2023	2024	2021-2024
<b><i>Comitato impianti sportivi Pareri</i></b>					
Pareri di importo inferiore a 1.032 milioni di euro	1.110	1.318	1.869	1.574	5.871
Valore dei parei di importo inferiore a 1.032 milioni di	451,1	621,7	970,9	752,7	2.796,4
Pareri di importo superiore a 1.032 milioni di euro	111	203	439	347	1.100
Valore dei parei di importo inferiore a 1.032 milioni di	449,6	1.072,9	2.399,5	1.631,9	5.553,9

Fonte: elaborazione Censis su dati CONI

**Tab. 5 - Entrate accertate, Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), anno finanziario 2021-2025 (v.a., val.%)**

AGCOM	2021	2022	2023	2024 (1)	2025 (1)	Composizione %	
						entrate correnti	2023
<b>Entrate correnti</b>							
<i>Contributi a carico di soggetti regolati (2)</i>	78.541.247	73.220.065	80.143.874	84.862.950	87.517.000	100,0	
<i>Trasferimenti correnti</i>	73.204.621	70.789.320	78.947.354	83.387.000	86.931.000	98,5	
da Amministrazioni Pubbliche	5.178.548	60.789	289.317	1.206.856	30.000	0,4	
Amministrazioni centrali (3)	5.176.333	31.219	264.156	1.176.856	-	0,3	
Enti di Previdenza (INPS, INAIL)	5.060.000	5.000	198.300	1.176.856	-	0,2	
dall'Unione Europea	116.333	26.219	65.856	-	-	0,1	
<i>Rimborso e interessi attivi</i>	2.215	29.570	25.162	30.000	30.000	0,0	
<b>Entrate per partite di giro e contabilità speciali</b>	158.079	2.369.957	907.202	260.094	556.000	1,1	
<b>Totali entrate</b>	20.276.511	20.691.395	22.855.446	26.576.500	26.193.700	-	
	98.817.758	93.911.460	102.999.320	111.439.450	113.710.700	-	

(1) Previsioni

(2) Assenza di contributi statali. Contributi derivanti dai soggetti attivi nei settori regolati dall'Autorità: comunicazioni elettroniche, servizi media, servizi postali, servizi di intermediazione online e dei motori di ricerca online, diritto d'autore e diritti connessi nel mercato unico digitale, servizi di piattaforma per la condivisione di video, attività di prevenzione e repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica e diritti audiovisivi sportivi

(3) Ministeri, Presidenza del Consiglio dei ministri, autorità amministrative indipendenti

*Fonte:* elaborazioni Censis su dati Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)

**Tab. 6 - Entrate accertate, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), anno finanziario 2021-2025 (i.v.a., val.%)**

IVASS	2021	2022	2023	2024	Composizione %	
					2025 (1)	entrate correnti 2024
<b>Entrate correnti</b>						
<i>Contributi di vigilanza (2)</i>	69.938.547	65.466.745	75.604.220	78.679.571	86.841.087	100,0
<i>Recovery e rimborso, interessi attivi e altre entrate non contributive</i>	67.653.491	65.017.296	75.149.140	78.053.343	86.541.087	99,2
<i>Entrate per riscossione crediti diversi (3)</i>	2.285.056	449.449	455.080	626.228	300.000	0,8
<i>Entrate per partite di giro</i>	-	1.900.000	4.500.000	700.000	-	-
<b>Totali entrate</b>	<b>87.186.418</b>	<b>84.153.552</b>	<b>98.813.158</b>	<b>99.045.538</b>	<b>109.041.087</b>	<b>-</b>

(1) Previsioni

(2) Le entrate dell'Istituto sono rappresentate prevalentemente dai contributi di vigilanza che le imprese e gli intermediari di assicurazione – con sede legale o residenza in Italia o in altri Stati SEE autorizzati ad operare in Italia in regime di stabilimento e di libera prestazione di servizi – versano ai sensi degli artt. 335 e 336 del Codice delle Assicurazioni Private. Si tratta di contributi sull'attività di assicurazione e riassicurazione, contributi sugli intermediari, contributi a carico delle imprese UE e contributi sugli intermediari UE

(3) Trasferimenti per convenzioni MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy)

*Fonte:* elaborazioni Censis su dati Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)

**Tab. 7 - Entrate accertate, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), anno finanziario 2021-2025**  
(v.a., val.%)

ARERA	2021	2022	2023	2024	2025 (1)	Composizione %
						2024
<b>Entrate correnti</b>						
<i>Contributi a carico dei soggetti regolati (2)</i>	66.032.048	76.158.144	144.414.891	81.748.866	96.542.587	100,0
<i>Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche (3)</i>	58.832.662	76.087.954	89.285.950	81.634.213	96.476.587	99,9
<i>Recuperi e rimborsi e interessi attivi</i>	6.720.000	-	-	-	-	-
<b>Entrate per conto terzi e partire di giro</b>	479.386	70.190	55.128.941	114.653	66.000	0,1
<b>Totali entrate</b>	16.140.643	16.839.409	18.556.145	21.709.564	21.780.000	-
	82.172.691	92.997.553	162.971.036	103.458.430	118.322.587	-

(1) Previsioni

(2) Assenza di contributi statali. Contributo a carico di soggetti operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas, di soggetti operanti nel settore idrico

e di soggetti operanti nel settore dei rifiuti

(3) Si riferisce ai contributi da altre autorità amministrative indipendenti che deriva dall'applicazione dell'art. 1, comma 414 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, che dispone la restituzione (in rate costanti) da parte dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato delle somme ricevute a titolo di trasferimento da parte dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il settore idrico nel triennio 2010-2012. Nel mese di gennaio 2021 è avvenuto il versamento di euro 1,68 milioni che rappresentava la settima rata di restituzione. Tuttavia, nel mese di novembre 2021, l'Autorità Antitrust ha provveduto, per proprie esigenze gestionali, ad anticipare il versamento delle ultime tre rate annuali tramite un unico versamento di 5,04 milioni, estinguendo in tal modo il proprio debito e generando un'entrata straordinaria per l'esercizio 2021

*Fonte:* elaborazioni Censis su dati Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)

**Tab. 8 - Entrate accertate, Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), anno finanziario 2021-2025 (i.v.a., val. %)**

ANAC	2021	2022	2023	2024	2025 (1)	Composizione	
						% entrate	correnti 2024
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>67.514.030</b>	<b>73.250.283</b>	<b>84.402.409</b>	<b>84.669.290</b>	<b>81.730.832</b>	<b>100,0</b>	
<i>Contributi da soggetti vigilati (2)</i>	51.077.165	55.836.445	72.677.952	70.128.313	68.900.000	82,8	
<i>Entrate da controversie arbitrali</i>	216.251	181.279	197.667	136.415	150.000	0,2	
<i>Trasferimenti correnti</i>	7.076.829	11.244.001	11.144.921	13.144.432	11.792.651	15,5	
da Amministrazioni Centrali (contributi statali)	5.268.826	9.481.937	10.343.965	12.655.952	10.499.566	14,9	
Trasferimenti correnti da Ministeri	-	-	-	-	-	-	
Trasferimenti da Presidenza del Consiglio dei Ministri	5.268.826	9.481.937	10.343.965	11.236.838	9.058.960	13,3	
da Imprese	-	-	-	-	1.419.114	1,7	
da Unione Europea (3)	1.808.003	1.762.064	800.956	488.479	1.240.783	0,6	
<i>Entrate extratributarie</i>	9.143.785	5.988.559	381.869	1.260.129	888.181	1,5	
<b>Entrate in conto capitale (4)</b>	-	3.298.184	1.696.968	9.253.880	1.972.347	-	
<b>Entrate per conto terzi e partite di giro</b>	15.552.011	17.560.642	23.097.099	20.712.262	21.950.000	-	
<b>Totale entrate</b>	<b>83.066.041</b>	<b>94.109.108</b>	<b>109.196.476</b>	<b>114.635.432</b>	<b>105.653.180</b>	<b>-</b>	

(1) Previsioni

(2) L'autorità si finanziava attraverso un sistema misto, con entrate costituite da trasferimenti a carico del bilancio dello Stato e da contributi derivanti dal mercato vigilato ovvero da stazioni appaltanti (SA), operatori economici (OE) e società organismo di attestazione (SOA)

(3) Da Unione Europea e il resto del Mondo per i dati previsivi 2025

(4) Contributi agli investimenti da amministrazioni centrali (ministeri e presidenza del consiglio dei ministri)

*Fon*te: elaborazioni Censis su dati Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)